TORINO
Anno 77 Num. 122
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-048

LA STAMPA

SABATO
ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testo del giornale (tel. 41-329) [illegible] timenti) - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-041. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — [illegible]
mensili: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 170 Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Bolle numeri, compresa l'edizione dei lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 300, Semestre 150, [illegible]

Gli impianti portuali di Biserta attaccati da nostri bombardieri

Un cacciatorpediniere silurato nelle acque tunisine - Tredici apparecchi nemici abbattuti durante incursioni sulle nostre isole

Bollettino n. 1091

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1091:

Nostri velivoli hanno bombardato, nella notte scorsa, gli impianti portuali di Biserta e silurato nelle acque tunisine un cacciatorpediniere.

L'aviazione nemica attaccava ieri incursioni su Grosseto, Messina, Pantelleria e su località della Sardegna.

Dalle batterie dell'isola di Pantelleria venivano distrutti 7 apparecchi; un altro, pure raggiunto dal tiro contraereo, precipitava in mare nei pressi di Augusta. Nel cielo della Sardegna, cacciatori italiani abbattevano in combattimento un quadrimotore e due bimotori e sugli stessi cadevano, ad opera della caccia germanica, due altri aerei avversari.

Nelle incursioni segnalate dall'odierno bollettino sono state finora accertate le seguenti perdite tra le popolazioni civili: a Grosseto, 17 morti e 19 feriti; a Messina, un morto e un ferito; in Sardegna (provincie di Sassari e di Nuoro) 5 morti e 21 feriti.

Quanto è costata al nemico la campagna in Africa

Berlino, 21 maggio.

Rispondendo a voci tendenziose diffuse dalla propaganda nemica, il collaboratore militare dell'agenzia ufficiosa germanica, in una sua nota, precisa, fra l'altro, che nel corso della lotta tutti conclusasi in Tunisia, malgrado la schiacciante superiorità in uomini e materiali, le armate anglo-nordamericane hanno perduto numerosissimi prigionieri, fra cui diciotto generali, mentre il numero dei caduti nemici supera di molto i cinquantamila, fra cui sette generali.

Durante la campagna nord-africana, aggiunge la nota, sono stati distrutti, ad opera delle truppe dell'Asse, come ha precisato anche il comunicato ufficiale italiano, varie migliaia di automezzi blindati e di carri armati scelti-simi anglo-americani.

Può apparire sorprendente che furono 238 paracadutisti e fanti che ieri mesi or sono atterrarono a Tunisi e crearono in brevissimo tempo, in mezzo alle forze francesi per lo meno malsicure, e in vista delle formazioni corazzate avversarie, una salda testa di ponte per le truppe italo-tedesche che sopraggiunsero poco più tardi.

Non deve essere dimenticato, inoltre, che la maggior parte delle imprese furono rese possibili soltanto perchè le truppe dell'Asse, grazie a colpi di mano intrapresi e condotti con accanimento, riuscirono ad impadronirsi di grandi quantità di materiale bellico nemico e ad arricchire in tal modo le proprie riserve.

Presso El Mechili, ad esempio, sette carri armati dell'Asse con fulminea azione catturarono duemila prigionieri e duemila automezzi. Utilizzando soltanto questi mezzi ed il carburante preso al nemico nella stessa giornata, fu possibile realizzare l'avanzata fino a Sollum.

L'avanzata dall'estate del 1942 fino ad El Alamein, prosegue la nota, potè essere condotta con quello slancio soltanto per il fatto che le formazioni italo - germaniche si erano impadronite in precedenza, di quasi tutti i veicoli nemici e di rilevanti riserve di carburante, di viveri per 3 mesi, nonchè un rilevante numero di cannoni e di quantità ingenti di munizioni, il tutto tolto all'VIII Armata britannica ed impiegato immediatamente dalle truppe dell'Asse.

Le truppe italo-germaniche, conclude la nota, si sono rifornite attingendo all'equipaggiamento nemico per l'offensiva per cento degli autocarri, per il quaranta per cento delle armi e munizioni, per il cinquanta per cento delle autoblinde, nonchè del trenta per cento del carburante rispetto al consumo totale che di questi materiali le forze dell'Asse hanno fatto in due anni e mezzo di campagna nell'Africa Settentrionale. (Stefani)

Il tradimento francese nell'Africa del Nord

Ufficiali francesi erano riusciti a nascondere ed a mettere a disposizione degli anglo - americani gran numero di armi

Berna, 21 maggio.

L'*United Press* in un telegramma dal Gran Quartier Generale di Eisenhower, dà una nuova prova della complicità dei francesi con le truppe americane da sbarco nel Nord Africa e perciò della estrema facilità che queste hanno trovato per compiere la loro operazione.

Dice il comunicato: «Come si apprende ora, ufficiali francesi, gli ufficiali francesi, in borghese, erano riusciti a costituire una vera organizzazione segreta che doveva vigilare questo materiale e tenerlo pronto. Quando nel novembre scorso americani ed inglesi sbarcarono sul suolo africano, si scoprirono nel Marocco ventimila fucili e pistole, trenta batterie da campagna da 75 mm., trenta batterie di più piccolo calibro, trecici mitragliatrici pesanti, centocinquanta obici e quattromila mitragliatrici leggere con quarantacinquemila granate a mano, 175 mortai da 75 mm. Da una sola caverna di montagna vennero ritirati 75 autocarri e da un'altra 700 tonnellate di materiale esplosivo.

Granatieri germanici all'attacco alle prime luci dell'alba. (Foto Trans.)

I BOLSCEVICHI PREPARANO L'OFFENSIVA

Prodromi di più intensa attività in vari settori del fronte orientale

Concentramenti di truppe e materiali bersagliati dall'aviazione germanica - Due navi sovietiche affondate sulle coste caucasiche

Berlino, 21 maggio.

Tutte le informazioni dal fronte russo indicano che la grande ripresa operativa è da considerarsi ormai assai vicina. A conferma delle previsioni tratte sulla base degli avvenimenti dello scorso anno, anche questa nuova fase operativa sembra destinata ad aprirsi con una grande manovra offensiva sovietica, al pari di quella intrapresa da Timoscenko nel maggio del '42 nella zona di Karkov. I segni premonitori di un'imminente entrata in azione di cospicui dispositivi di attacco sovietici aumentano ogni giorno, tracciando oggi un significativo riflesso nell'accenno del bollettino ad una intensificata specifica attività repressiva della Luftwaffe contro movimenti di forze sovietiche, centri di rifornimento.

Come già si è avuto modo di precisare ieri, i movimenti e gli ammassamenti sovietici sono localizzati in due settori distinti, a sud-ovest di Mosca e nella zona di Kursk.

In entrambe queste zone, il nemico ha concentrato non solo poderose formazioni di fanteria, ma altresì ingenti quantitativi di carri e di armi pesanti. La massa dei rifornimenti di ogni sorta accumulati dal nemico non lascia alcun dubbio sulle mire specificatamente offensive da cui è animato, nonchè sulle vaste proporzioni che esso intende dare a questa sua azione.

Dalle ultime notizie si rileva come il nemico, essendo ormai presumibilmente in procinto di terminare i suoi preparativi, già abbia dato inizio a un'intensa attività di reparti ricognitori e guastatori, nell'intento non soltanto di individuare gli eventuali punti di minore resistenza dello schieramento avversario ma addirittura di predisporre le più necessarie «aperture» entro cui inserire, al momento dovuto, i cunei di attacco.

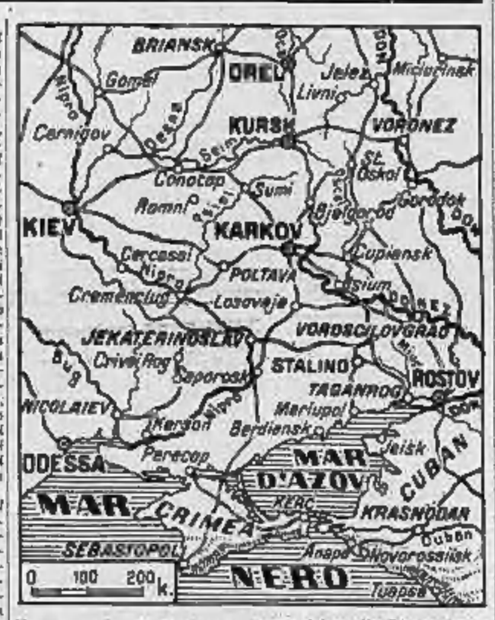
In una serie di informazioni apprese oggi da una agenzia giornalistica berlinese si conferma espressamente quanto in essi è stato comunicato fin da ieri sera circa il carattere di questi preparativi di attacco nemici lungo il fianco del grande saliente che, protendendosi nella zona di Orel verso oriente, continua a caratterizzare lo schieramento antibolscevico del settore centrale nonostante i precedenti tenaci sforzi offensivi sovietici e le ampie rettifiche realizzate dal Comando germanico al fine di raccorciare la sua linea di resistenza.

La manovra sovietica tende, pertanto, a minacciare il saliente germanico di Orel, sia dal nord che dal sud, movendo rispettivamente dallo spazio a sud-ovest di Mosca e dalla zona di Kursk. Come tale, essa risulta, secondo quanto sottolinea l'anzidetta agenzia, che l'esistenza del saliente di Orel è risentita dal Comando sovietico stesso quale una potenziale pericolosa punta offensiva in direzione di Mosca.

Il fatto che il Comando tedesco abbia tempestivamente individuato i concentramenti effettuati dal nemico e ne abbia iniziato l'efficace repressione per via aerea, prima ancora che sia giunta a compimento la fase dei preparativi, testifica fin d'ora come nello scatenamento di un grande attacco nei due settori anzidetti, i sovietici non potranno avvantaggiarsi della sorpresa.

In ogni caso, sempre secondo quanto precisano le precipitate competenti informazioni, tutte le misure adeguate sono state prese da parte tedesca al fine di reagire con la massima energia ad ogni tentativo nemico, per poderoso che esso possa manifestarsi.

Guido Tonella



Il comunicato tedesco

Berlino, 21 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sul fronte orientale sono stati respinti diversi attacchi locali sferrati dai sovietici. Nostre puntate offensive hanno ottenuto successo. L'arma aerea ha bersagliato concentramenti di truppe, tradotte ed installazioni per gli approvvigionamenti del nemico.

Unità leggere della flotta tedesca hanno affondato, al largo delle coste caucasiche, due navi da carico sovietiche. Le stesse unità ed altre operanti nel Baltico orientale hanno abbattuto, complessivamente, sei apparecchi da bombardamento sovietici.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno nuovamente attaccato, la notte scorsa, con bombe di grosso calibro, la zona portuale di Djidjelli sulle coste algerine.

Nel Mediterraneo, i cacciatori tedeschi e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto otto velivoli nemici. Un nostro apparecchio da caccia è andato perduto.

Apparecchi leggeri da bombardamento britannici hanno compiuto, isolatamente, la notte scorsa, inefficaci attacchi di molestia contro il territorio della Germania settentrionale.

A complemento dell'odierno bollettino diramato dal Quartier generale delle Forze Armate si apprende da fonte autorizzata che formazioni dell'arma aerea tedesca hanno bombardato ieri, con particolare efficacia, concentramenti di truppe nel settore della testa di ponte di Kursk, come pure nella zona prospiciente le posizioni germaniche lungo il corso medio del Donez.

Parecchi treni carichi di materiale e di truppe sono stati inoltre attaccati e distrutti in vari settori del fronte. Di notte sono stati bombardati i magazzini di rifornimento di Leningrado.

A sud-ovest di Krymskaja e nella zona lagunare presso il Mar d'Azov i bolscevichi hanno subito gravi perdite a seguito di riuscite puntate offensive compiute da fanti tedeschi: numerosi prigionieri e un certo quantitativo di armi pesanti sono stati catturati dalle truppe germaniche. L'artiglieria pesante germanica ha preso sotto il suo fuoco con particolare efficacia, lungo il corso del medio Donez, batterie nemiche e truppe in movimento.

Reparti di truppe d'assalto sono penetrate nella zona di Lisitschansk nelle posizioni sovietiche, conquistandole e annientando i reparti nemici che la difendevano.

Nello stesso settore del fronte sono state respinte puntate di ricognizione compiute da reparti sovietici, che durante la notte, e dopo un'aspra preparazione di artiglieria e appoggiati da carri armati, si erano spinti all'attacco. Nel corso di queste azioni sono stati distrutti quattro carri d'assalto sovietici. Egualmente sono falliti presso Slaviansk nuovi tentativi sovietici di attraversare il Donez. Altre vivaci puntate di ricognizioni nemiche non hanno conseguito alcun successo.

A sud-est del lago Ilmen, l'artiglieria tedesca ha bersagliato con particolare efficacia truppe in movimento e reparti intenti a lavori di fortificazione.

Vapore di grano per l'Africa affondato al largo della costa brasiliana

Lisbona, 21 maggio.

Si ha da Rio de Janeiro che il vapore greco *Edifol*, in rotta da Buenos Aires per l'Africa del Nord con un carico di frumento, è stato colato a picco da un sommergibile al largo della costa brasiliana presso l'isola Fernando de Noronha.

I superstiti sono stati portati in aereo da Noronha a Recife.

Nel mare Oriente gli australiani hanno perduto 11 mila uomini

Lorenzo Marques, 21 maggio.

Si ha da Melbourne, secondo dichiarazioni del Ministro per l'esercito Ford, che le perdite subite dagli australiani nelle campagne del medio Oriente sono assai gravi. Esse consistono in 3147 morti, 8218 dispersi e 8249 prigionieri, fra cui 1072 ufficiali e 18 mila 850 soldati. In Egitto la 9.a Divisione australiana, che formava una delle punte avanzate, ha perduto 8494 uomini.

209 mercantili già perduti dalla flotta svedese

Stoccolma, 21 maggio.

Le perdite totali della flotta commerciale svedese, a causa della guerra sui mari, ammontavano ai 15 maggio a 209 bastimenti e a 1172 marinai.

LA SITUAZIONE

● La propaganda di Mosca da alcune settimane lascia diffondere le voci su grandiosi preparativi germanici per l'inizio dell'offensiva nel settore centrale; invece proprio fra Kursk e Orel i sovietici hanno ammassato numerose grosse unità con intenzioni offensive. La verità è che la resistenza del saliente di Orel durante il febbraio scorso ha impedito che tutto lo schieramento tedesco fosse travolto ed ha permesso lo svolgimento della controffensiva che ha riportato le truppe germaniche a Karkov e sulle sponde del Donez. Ora il comando russo vorrebbe tentare di eliminare il saliente che è stato la tomba di tante divisioni sovietiche, sia per poter riprendere i piani ambiziosi dell'offensiva invernale sia almeno per prevenire che Orel costituisca il fianco di una manovra offensiva tedesca nel settore di Mosca.

● Stalin ha ricevuto il messaggio di Roosevelt; nulla è trapelato nè del suo contenuto nè dell'accoglienza riservatagli al Cremlino. Una cosa pare certa: i sovietici non vogliono assumere alcun impegno e tanto meno sono disposti a transigere nelle loro pretese sull'Europa orientale che, ricordiamocelo bene, comprende non solo gli Stati Baltici, la Polonia e la Romania ma anche la Penisola Balcanica e la valle del Danubio col territorio dell'ex Cecoslovacchia e dell'ex Jugoslavia. Il gen. Sikorski, che non vuole autoliquidarsi sottoscrivendo le condizioni imposte da Mosca, è sempre più isolato ed esautorato nei confronti dei suoi antichi protettori; il governo-fantasma boemo gli è saltato alla gola come un cane ringhioso aizzato dai suoi padroni. Tale quadro di contrasti e di liti ci fornisce solo una pallida idea delle condizioni in cui sarebbe ridotta l'Europa in caso di vittoria dei nostri nemici; naturalmente le rivalità che ora si manifestano con parole e con scritti darebbero allora occasione ad altre guerre e ad altro sangue.

● Il discorso di Churchill a Washington è stato rivolto soprattutto all'opinione pubblica americana per assicurarla che la guerra nel Pacifico contro il Giappone non sarà trascurata; però tutti i sintomi lasciano prevedere che gli anglosassoni continueranno a compiere il massimo sforzo contro le Potenze dell'Asse.

a. s.

Il discorso Bastianini

in un commento della «Pariser Zeitung»

Parigi, 21 maggio.

Tutti i giornali pubblicano ampi riassunti del discorso sulla politica estera italiana fatto dal Sottosegretario agli esteri Bastianini al Senato. La *Pariser Zeitung* in un commento scrive: «Se gli inglesi e gli americani hanno voluto aumentare ancora in questi giorni la guerra dei nervi contro l'Italia, si può affermare che l'Italia di Mussolini non ha mancato di rispondere loro in modo inequivocabile. La risposta breve quanto precisa è che nè le bombe nè le minacce nè le lusinghe riusciranno a rompere la forza della resistenza italiana. Il giornale continua sottolineando la importanza del discorso pronunciato dal Sottosegretario agli esteri italiano rilevando specialmente la affermazione che l'Italia lotta per il suo onore e la sua vita.

La Marina giapponese in lutto

L'amm. Yamamoto caduto in combattimento aereo

Il capo delle forze combinate colpito mentre, dall'alto, dirigeva una battaglia
Il suo successore è l'ammiraglio Koga

Tokio, 21 maggio.

Il Quartier Generale Imperiale annuncia che l'ammiraglio Isoroku Yamamoto, comandante in capo della flotta combinata, ha trovato eroica morte, nell'aprile scorso, a bordo di un aeroplano mentre, durante un combattimento aereo, dirigeva le operazioni strategiche in prima linea.

L'ammiraglio Mineichi Koga è stato nominato suo successore al comando della flotta combinata.

Il Tenno ha ordinato i funerali di Stato per l'ammiraglio Yamamoto, e gli ha conferito, alla memoria, il titolo di Gran-d'Ammiraglio e la più alta decorazione al valore, la prima classe dell'Ordine dell'Aquila d'oro.

I resti dell'Ammiraglio giungeranno a Tokio domenica e saranno deposti al Circolo della Marina, dove il popolo li onorerà.

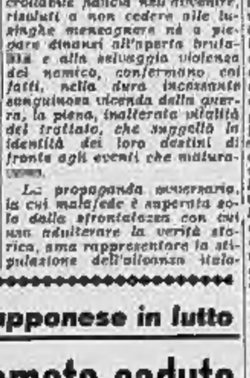
L'ammiraglio Yamamoto è nella storia nipponica il primo comandante della flotta combattenti che incontra la morte sul campo dell'onore. I funerali di Stato che l'Imperatore ha decretato rappresentano un grandissimo onore per l'eroico Ammiraglio. Nella storia del moderno Giappone soltanto diciannove persone hanno finora ricevuto simili onoranze, tra esse il grande Ammiraglio Togo, primo e fino a ieri unico tra gli ufficiali di marina.

Isoroku Yamamoto era nato a Nagasaka ai 4 di aprile del 1884 (Isoroku non è un nome bensì significa il numero 56, che era l'età che aveva il padre quando nacque questo suo sesto figlio). Entrato nella marina da guerra, partecipò come cadetto, a bordo della *Nisshin*, alla battaglia di Tsucsima, nella quale venne distrutta la flotta russa, e colpito da una granata riportò gravi ustioni e perdè due dita. Nel 1916 egli era stato il primo militare giapponese a ricevere il distintivo di invalido, istituito in quell'anno.

Uscito dall'Accademia navale nel 1904, Yamamoto si era formato alla scuola del celebre ammiraglio Togo, vincitore della flotta russa ed eroe nazionale giapponese, che agli ufficiali di marina chiedeva in primo luogo di lavorare in silenzio, evitando ogni pubblicità. Dopo di aver servito su varie navi, nel '21 fu chiamato come istruttore all'accademia, nel '25 venne mandato a Washington in qualità di addetto navale nel biennio '29-'30 rappresentò il Giappone alla conferenza navale di Londra, comportandosi in maniera così diplomatica che alla fine del 1841 a Londra e a Washington lo considerarono un anglofilo. Alla conferenza egli chiese per le costruzioni navali giapponesi la parità con le americane e con le inglesi, ma ottenne invece la proporzione 5:5:3; ugualmente fu respinta la sua proposta di sopprimere subito ed in maniera assoluta tutte le navi portaerei, arma che gli avversari giudicavano la più efficace per attaccare il Giappone.

Ritornato in patria, Yamamoto trasse le conseguenze del contegno rivelato da americani ed inglesi e si diede a creare lo strumento necessario per combattere i presunti avversari. Per primo, non avendo ottenuto la parità nelle costruzioni navali, decise di sviluppare l'arma aerea della marina e nell'attesa che il suo programma fosse compiuto consigliò il massimo riserbo nella politica estera, cosa che contribuì a fargli la fama di anglofilo. A parità dal 1930 comandò il primo corpo degli aviatori di marina, nel '33 divenne capo della sezione tecnica della flotta, nel '36 sottosegretario di Stato per la marina. Nel '38 assunse il comando dell'aviazione navale, nel '40 fu nominato ammiraglio e comandante supremo di tutta la flotta. La grande rivista tenuta nello stesso anno a Yokohama, in occasione del 2600° anniversario della fondazione dello Stato, gli permise di mostrare fino a che punto egli fosse padrone e della flotta e dell'aviazione navale.

Yamamoto accoppiava il suo amore per la marina ad una vera passione per il poker e molti dicono che i suoi piani strategici fossero influenzati dalla mentalità di



L'ammiraglio Yamamoto

un giocatore di poker di gran classe, che al momento buono sa ingannare l'avversario e puntare tutto sopra una carta: di questa sua mentalità anche biografi tedeschi trovano la riprova nell'audacia con la quale al 7 di dicembre del 1941 entrò in guerra contro la Gran Bretagna e l'America, vibrando alla flotta americana, a Pearl Harbour, alle Hawai, un colpo che mutò subito a suo favore la situazione strategica nel Pacifico.

L'ammiraglio Mineichi Koga, che ha assunto il comando delle flotte combinate della Marina imperiale, è degno successore dell'ammiraglio Yamamoto. Nato 58 anni fa nella prefettura di Saga, uscì dalla Accademia navale nel 1906 e fece una brillante carriera. Nel 1925 era addetto navale presso l'Ambasciata del Giappone a Parigi, e poscia gli venivano affidati vari altri importanti incarichi, finchè, nel 1941, assumeva il comando in capo della flotta giapponese nelle acque cinesi. Si distinse in diverse operazioni navali nell'attuale guerra, meritando una nuova promozione nel maggio dell'anno passato. Sei mesi addietro era stato nominato comandante della base navale di Yokosuka, posto che ha occupato fino a poche settimane addietro, quando ha assunto il glorioso retaggio di Yamamoto.

Il cordoglio a Berlino

Berlino, 21 maggio.

L'eroica morte del comandante in capo della flotta giapponese, ammiraglio Yamamoto, è largamente riportata dai giornali berlinesi che pubblicano i particolari della lunga carriera del «vittorioso di Pearl Harbour», del quale sottolineano la grande personalità.

«La notizia dell'eroica morte dell'ammiraglio Yamamoto — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — è stata appresa in Germania col più profondo cordoglio. Egli è caduto di fronte al nemico mentre dirigeva operazioni militari ed ha in tal modo fornito una nuova prova che i capi militari giapponesi sono sempre in prima linea coi loro soldati, ai quali forniscono un brillante esempio. Il nome dell'ammiraglio Yamamoto, che era il più grande e capace capo navale giapponese, resterà per sempre legato ai grandi successi riportati dalla Marina da guerra imperiale durante l'attuale guerra».

QUARTO ANNUALE DEL PATTO D'ACCIAIO

Inscindibile fraternità d'armi nella comunione di lotta e di destino dei due Popoli

Le armi, non le parole, celebrano oggi il quarto annuale del Patto d'Acciaio. Due grandi popoli, soldati nella buona come nell'avversa fortuna, consapevoli dei pericoli che li minacciano, ma vigili serenamente coscienti delle proprie forze, e quindi animati di incrollabile fiducia nell'avvenire, risaliti a non cedere alle lusinghe menagrame nè a piegare dinanzi all'aperta brutalità e alla selvaggia violenza del nemico, confermano coi fatti, nella dura incessante sanguinosa vicenda della guerra, la piena, inalterata vitalità del trattato, che suggellò la identità dei loro destini di fronte agli eventi che maturano.

La propaganda avversaria, la cui malafede è superata solo dalla sfrontatezza con cui non adultera la verità storica, ama rappresentare la situazione dell'alleanza italo-germanica come l'atto folle e provocatorio, che fece precipitare la crisi europea, già in atto, verso la bocca cruenta della guerra. Ma le cose stanno ben diversamente. In realtà, il Patto d'Acciaio non fu un gesto di gratuita provocazione, ma solo la risposta a una lunga serie di provocazioni, a una catena di insensate intimidazioni, a un succedersi intollerabile di manifestazioni di ostilità, che non lasciavano alcun dubbio sulle intenzioni aggressive delle democrazie occidentali europee, incoraggiate alcune sorrette, come poi si è accertato in base a una documentazione schiacciante, dalla diplomazia roosveltiana. Nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè gli Stati Uniti avevano perdonato all'Italia l'affronto dell'impresa etiopica; nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè gli Stati Uniti accettano di dimenticare Monaco, subita come uno scacco cocente; nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè gli Stati Uniti si erano rassegnati al riarmo della Germania, all'Anschluss, alla nuova sistemazione dei confini orientali del Reich. Ebbri di gelosia, furenti d'invidia, i governanti dei tre grandi Stati democratici sognavano trionfali rivincite, arruolavano clienti in ogni angolo d'Europa, e miravano, con la famosa collana dei patti di assistenza anche unilaterali, all'accerchiamento politico-militare dei due paesi dell'Asse. La vera finalità, abilmente mascherata sotto enunciazioni generose di cui si è potuto saggiare la sincerità nella recente vertenza sui confini polacchi, era quella di riacquistare in Europa una supremazia decisiva, che si riteneva irreparabilmente compromessa se si fosse consentito ad uno stabile e duraturo accordo coi regimi totalitari.

Di fronte a questa situazione minacciosa, l'Italia e la Germania non avevano altro da fare che rafforzare la mutua solidarietà, a stringersi in un sol blocco di energie e di volontà, intese a imporre il rispetto del diritto dei due popoli alla vita e all'onore. Alleanza difensiva, che avevano voluto avere il valore di un monito e di un avvertimento. Ma la cecità dei governanti democratici fu pari alla loro testardaggine. E tre mesi dopo fu la guerra, per conservare su tre milioni e mezzo di tedeschi, desiderosi di ricongiungersi alla Madre Patria, la sovranità di quello stato polacco, che oggi viene cetuto in blocco alla Russia sovietica, a prezzi di vero liquidatore!

Comunque il blocco, che quattr'anni fa si costituiva nel centro d'Europa per sbarrare il passo all'arbitrio e alla tirannia democratica, si è rivelato, alla prova della guerra (la più decisiva e impegnativa a cui possa essere sottoposta un'alleanza) veramente infrangibile. Nato da un comune pericolo, esso s'è cementato nei pericoli e nel sangue, e oggi sfida con inesausto ardore la coalizione demobolscevica, in cui si assommano le forze materiali e morali di tre fra i più potenti Stati del mondo. La lotta si presenta ancora lunga e aspra; ma la posta che è in gioco giustifica i più grandi sacrifici, fino a che sio vivo la speranza, con'è viva e ferma in tutti i cuori, di conquistare la vittoria, e se suprema, come effettivamente esatta, la possibilità obiettiva.

La forza creativa della nuova Europa

Berlino, 21 maggio.

Nella ricorrenza della firma del Patto d'acciaio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* nella sua edizione di domattina mette in rilievo i punti cardinali dello storico avvenimento e ricorda innanzitutto come il Patto concluso il 22 maggio 1939 fu la risposta delle Potenze dell'Asse alla nuova politica di accerchiamento che già allora si delineava nettamente. Nella stessa settimana in cui tra Roma e Berlino si stipulavano le basi del Patto — scrive il foglio berlinese — gli inglesi da una parte allacciavano i polacchi ad opporsi a una pacifica soluzione del problema del corridoio di Danzica, e dall'altra battevano insieme ai francesi alle porte di Mosca per delle conversazioni preliminari di carattere militare. La conclusione del Patto fu un potente fattore politico che armonizzava di guardarsi da questo gioco col fuoco. Nello spirito di questo Patto i popoli italiano e tedesco hanno poi operato di comune accordo. Insieme hanno fatto il possibile alla fine di agosto e agli inizi del mese di settembre del 1939 per allontanare dal continente europeo la nuova catastrofe della guerra. Allorquando successivamente l'Inghilterra e la Francia scatenarono la guerra sotto il pretesto di Danzica, l'Italia, dapprima quale Potenza non belligerante e dalla primavera del 1940 alleata militare, impegnò spalla a spalla con le Forze Armate germaniche la sua esistenza per raggiungere la mèta comune. In molti teatri di guerra, in un primo momento in Francia, poi in Africa e sul fronte orientale, le Divisioni italiana hanno combattuto a stretto contatto di gomito con i loro camerati tedeschi per la libertà dei loro Paesi e dell'Europa.

E' stato nel corso della campagna africana che questo spirito di cameratismo s'è affermato, benchè anche nel campo politico e economico il Patto si sia dimostrato di estrema efficacia. Poggiando sull'amicizia personale dei due soldati di prima linea, Adolfo Hitler e Mussolini, facendo leva sulla comunanza delle dottrine fascista e nazionalsocialista, sull'affinità dei destini storici delle due Nazioni sulla comune minaccia da parte dei suoi nemici, il Patto tra Roma e Berlino è divenuto la forza creativa della nuova Europa, veramente l'asse di questa nuova Europa.

Esso ha resistito alle pressioni che tentavano di spezzarlo. I nemici hanno tentato, nel tempo di pace con allettanti promesse e in guerra con minacce, calunnie e offese, di disparare i due alleati. Nell'ultima settimana essi hanno sperato che l'Asse non avrebbe superato la prova di Tunisi. Ma così il popolo tedesco come quello italiano non hanno cessato di dare un'unica risposta: l'atto di fede nell'assioma di questa comunanza consacrata in un'atmosfera che richiama l'estremo impegno e il più tenace spirito di dedizione. Il quarto anniversario della conclusione del Patto offre l'occasione per sottolineare ancora una volta questa solidarietà.

Alla vigilia della caduta di Tunisi il Duce ha rinnovato il Suo atto di fede, e il popolo italiano lo ha approvato con ferrea decisione nella piena coscienza delle prove che l'attendono.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri Bastianini — scrive più oltre la *D.A.Z.* — ha esposto davanti al Senato in un discorso degno degli antichi precedenti di questa Assemblea, con sobrietà fascista, perchè l'Italia non può seguire e non seguirà una via diversa da quella tracciata dal suo onore, l'unico vero possesso dei popoli diseredati. Egli ha riconfermato la solidarietà del pensiero e dell'azione che unisce l'Italia con tutti i suoi alleati.

Il giornale conclude dicendo che il saluto che oggi Roma e Berlino si scambieranno, e al quale si associano gli altri membri del Patto Tripartito, viene scambiato in un'atmosfera che richiede l'estremo impegno e il più tenace spirito di dedizione. Nella ricorrenza del Patto e dopo le vittorie senza precedenti delle campagne trascorse, la Germania nazionalsocialista saluta l'alleata romana con la parola del Duce: Vincere.

Nulla può scuotere la fermezza degli italiani

Francesi americani per concentrare gli sforzi offensivi contro il Giappone

Madrid, 21 maggio.

(*A. I.*). - Le gesta aeree terroristiche, la campagna di promesse e di intimidazioni e la guerra dei nervi contro l'Italia occupano gran spazio dei giornali spagnoli i cui corrispondenti delle capitali europee osservano che il popolo italiano è granitico mente deciso a resistere, combattere e vincere. Sembra che tutti gli occhi del mondo siano puntati sopra l'Italia il cui atteggiamento in questo momento, agli effetti della guerra mondiale, acquista un'importanza enorme e decisiva. L'Italia appare come la chiave di volta della difesa dell'Europa, dell'Asse e del Tripartito. La domanda negli ambienti neutrali è: «L'Italia cede o non cederà?». La propaganda insulsa degli anglosassoni che sempre ha mirato a far apparire il popolo italiano come un popolo di imbelli e di conigli ha preteso di sostenere che gli italiani, inferiori moralmente, non reggono. Credendo l'Italia, automaticamente crollerebbe l'Asse e la Germania.

Questa propaganda, osservano i corrispondenti spagnoli, è stata sempre interamente smentita dai fatti e lo è specialmente ora che il popolo italiano vuol mostrare al mondo di essere uno dei popoli moralmente più forti della terra, capace di resistere assai più di quanto ha resistito il popolo inglese nei brutti momenti del 1940. E si osserva che se l'Italia resiste vince, perchè vincerà questa guerra chi resisterà di più. E' un fatto che molti dirigenti e dei propagandisti anglosassoni stanno rivedendo le loro opinioni davanti alla realtà dei fatti, davanti alla massa d'acciaio degli italiani che se prima forse poco odiavano gli inglesi e gli americani, oggi, dopo le delittuose gesta terroristiche aeree, li odiano con tutte le loro forze.

Oltre che dell'Italia la stampa neutrale si occupa molto della nuova situazione in Estremo Oriente e nel Pacifico. A questo riguardo i telegrammi dei corrispondenti spagnoli in America informano che colà è stato accolto con manifestazioni di entusiasmo popolare l'annuncio che la guerra sarà portata anche contro il Giappone. Il corrispondente dell'Agenzia *Efe* da New York scrive: «Qui la gente non chiede altra cosa che di concentrare la guerra contro il Giappone e lo aspetta con una terribile impazienza. La dilazione posta all'attacco al continente europeo non stupisce qui alcuno, però in cambio tutti si impazientano di fronte all'andamento delle operazioni nel Pacifico e qualunque tempo d'arresto viene considerato come un grave ritardo. Gli americani continuano a pensare che il loro vero nemico è il Giappone».

CRONACA CITTADINA

FIERE PAROLE DI DONNA ITALIANA

La moglie della Medaglia d'oro Franco chiede al Federale il rinnovo della tessera dell'eroico marito

Ecco quanto ha scritto la signora Marina Corrado, vedova della Medaglia d'Oro Enrico Franco, nel richiedere la tessera del Partito dell'eroico suo marito.

Fiere parole di donna italiana che, insieme alle tre piccole orfane, provata ma non piegata dal sacrificio e dal dolore, nel ricordo del compagno caduto per la grandezza della Patria, rinnova a Suo nome il giuramento di servire il Duce e la Rivoluzione.

« Mi onoro chiedere, in relazione alle recenti disposizioni del P.N.F., il rinnovo della Tessera di mio marito, il capitano già del 1.o Artiglieria A. pina, Medaglia d'Oro Enrico Franco, caduto eroicamente in Grecia il 10-3-1941 e iscritto al Fascio di Combattimento dal giorno 9 maggio 1936.

« Presente alle Bandiere tra i suoi camerati e spiritualmente combattente con loro per la sicura vittoria della nostra Patria, Egli sente l'orgoglio di militare tra i camerati del P.N.F., agli ordini del Duce.

« Nel nome di Lui, io e le sue tre piccole orfane, rinnoviamo i Suo giuramento.

« Bisogna vincere e vinceremo ».

Nell'annuale del sacrificio di Damiano Chiesa

Domani, alle ore 10, nell'annuale del glorioso sacrificio di Damiano Chiesa, medaglia d'oro al V. M., nella chiesa di S. Gaetano al R. Parco, per iniziativa del Gruppo rionale che all'Eroe s'intitola, sarà celebrata una solenne Messa di suffragio.

La medaglia d'argento al S. Ten. Aldo Berchiatti

Al sottotenente di fanteria Berchiatti Aldo di Giovanni, nato a Boschi Canavese, appartenente da vecchissima data alla Milizia Universitaria « Principe di Piemonte », reduce dalla campagna in A. O. I., laureando in chimica, glorioso combattente in terra di Russia, è stata conferita « sul campo la medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione:

« Comandante di plotone fucilieri, vero animatore del reparto da lui forgiato, seppe ottenere dai suoi uomini, durante sei giorni di durissima lotta, le più belle prove di sacrificio e di eroismo. Nel corso della difesa ad oltranza di importantissima posizione ed in numerosi contrassalti, ritirato coi pochissimi superstiti e ferito egli stesso al braccio sinistro da scheggia nemica, anziché abbandonare il posto al combattimento rimaneva sulla posizione combattendo strenuamente infliggendo al nemico perdite gravissime con le armi poco prima catturate. Esempio e sprone di alte virtù militari e di non comune ardimento. »

Quota 195 di Samadurowka 12-17 dicembre 1942 »

Si inizia a Chianciano la cura gratuita per 80 torinesi

Il Prefetto ha ricevuto il generoso benefattore piemontese

L'Eccellenza il Prefetto ha ricevuto, presente il Podestà, l'ing. comm. Tommaso Ramella Volta il quale gli ha riferito circa la munifica donazione fatta allo Stato, grazie alla quale vengono riservati posti gratuiti di cura presso le Terme di Chianciano ad ammalati inviati dal Comune di Torino.

In conformità dell'apposita convenzione stipulata dall'ing. comm. Tommaso Ramella Volta viene costituita l'istituzione assistenziale « Giuseppina Ramella Volta » che garantisce perpetuamente la disponibilità di otto letti nel reparto assistenziale gestito dalle Regie Terme di Chianciano allo scopo di curarvi gratuitamente, per un periodo di quindici giorni, durante la stagione termale, cittadini torinesi di condizione disagiata, affetti da malattie del fegato o da disturbi della circolazione.

Le domande degli interessati devono essere presentate al Municipio — Servizio d'Igiene e Sanità — entro il corrente mese di maggio per i primi due turni del giugno prossimo, ed entro il mese di giugno per i turni successivi.

Le domande saranno sottoposte all'esame di una speciale commissione appositamente costituita, presieduta dal Podestà e della quale sono chiamati a far parte il Direttore della Clinica Medico Universitaria prof. comm. Carlo Gamna; il fondatore dell'istituzione dott. comm. ing. Tommaso Ramella Volta; l'Ufficiale sanitario del Comune e del Capo della civica Divisione Legale.

L'Ecc. il Prefetto dopo aver ascoltato con interesse l'illustrazione della nobile iniziativa della quale potranno beneficiare i cittadini torinesi, ha espresso il massimo compiacimento.

Nel settembre dello scorso anno abbiamo ampiamente parlato del munifico gesto dell'ingegnere biellese Tommaso Ramella Volta, proprietario di un grande albergo e di altri stabili a Chianciano, città famosa per le sue terme risanatrici di mali epatici. Egli aveva offerto le sue proprietà allo Stato perchè fosse istituita un'opera dotata di posti-letto annui, da mettere a disposizione dei malati non abbienti. Lo Stato, fatta eseguire una attenta perizia aveva deliberato di accettare la donazione. Si aveva così la possibilità di dare alloggio, vitto e cure completamente gratuite per cento persone di cui 80, oltre a 100 persone di cui 80 per esplicito volere dell'ing. Ramella, dovevano essere torinesi. E' superfluo aggiungere quale riconoscenza e quale ammirazione furono a lui tributate e anche il Podestà di Torino si rese allora interprete dei sentimenti di gratitudine della città, così particolarmente favorita.

Ora però una convenzione col Demanio, che attraversa un'azienda da esso controllata ha in questi ultimi anni acquistato, con altre terme, anche quelle di Chianciano, contempla la costruzione di padiglioni capaci di 30 letti per 300 malati, 70 dei quali saranno destinati esclusivamente alle cliniche universitarie torinesi, in modo che la bella istituzione, oltre ad avere un immediato scopo di bene, ne abbia anche uno scientifico. Di questi 300 malati, che si avvicenderanno opportunamente distribuiti in turni, ben 200 saranno torinesi.

Il Cardinale celebra la Messa in un grande stabilimento

L'Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato ieri mattina alle 8 alla S. A. Elli Zerboni. Lo accompagnavano il suo segretario mons. Barale, il clero della vicina parrocchia e numerosi altri sacerdoti. Il Presule ha celebrato quindi il divino ufficio e ha distribuito la comunione, rivolgendo nobili parole alla folla degli impiegati ed operai.

Istituto di Cultura Fascista

Mattinate F.I.A.T.

Domani 23 maggio alle ore 9,30 avranno luogo la 71ª e la 72ª « Mattinata Fiat » rispettivamente al cinematografo Rex ed al cinematografo Corso. Al Rex parlerà il tenente paracadutista Fuzaro del Centro Mutilati di Milano, al Corso il cappellano militare teologo prof. Ilas De Amicis, entrambi designati dalla Sezione Provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. Seguiranno giornali Luce e un film.

Nuovo vice-Prefetto

Con recente Decreto il vice Prefetto ispettore comm. dott. Carlo Fabris, della nostra Prefettura, è stato promosso vice Prefetto. All'intelligente e attivo funzionario esprimiamo le nostre vive congratulazioni

Una fanciulla in memoria del prof. Ottorino Uffreduzzi

Nella cappella interna dell'Ospedale Psichiatrico di Torino, sede ufficiale diocesana, una solenne Messa di trigesimo in suffragio del compianto comm. prof. Ottorino Uffreduzzi, il quale dei Regi Ospedali Psichiatrici di Torino fu per tanti anni apprezzato e benemerito amministratore, interverranno alla funzione, celebrata alla presenza della vedova e delle figlie dell'illustre scomparso, il vice-presidente comm. dott. prof. Angelo Olivrino, con i componenti del consiglio di amministrazione, i direttori, funzionari medici ed amministrativi, suore e personale di assistenza dell'Opera Pia. Erano rappresentati il Podestà ed il Rettorato della provincia. Era inoltre presente l'Ecc. tenente generale medico cav. Franchi, presidente del Comitato C.R.I. di cui il compianto estinto faceva parte, con una larga rappresentanza di ufficiali e molte delle squadre di pronto soccorso.

Il cons. naz. Tommaso Bisi riconfermato presidente dell'Alleanza Coop. Torinese

Con Decreto del Ministero delle Corporazioni il consigliere nazionale Tommaso Bisi è stato riconfermato nella carica di Presidente dell'« Alleanza Cooperativa Torinese » carica che egli ricopre da dodici anni.

I prezzi della verdura

Aglio secco al minuto, al chilogramma lire 7,50; aglio (bianco e rosso) 4,20 - Asparagi 8,50 - Barbabietole: cotte 2,50; crude 1,35 - Bieta da erbucce (erbette): in foglie 2,70; in cespugli 2,10 - Broccoli di rapa 2,80 - Biete da costa 1,60 - Carciofi, cadauno 1,20 - Carote, al Kg. 2,80 - Cavolfiori senza torso ed a foglie mozze 2,60 - Cavoli broccoli senza torsoli 2,10 - Cavoli: cappucci 2,10; id. rape 2,10; id. verze e crauti 2,10 - Cetrioli da industria: frutti di larghezza fino a 5 cm. 4,90, dai 5 ai 7 cm. 4,40, dai 7 ai 12 cm. 2,60, superiori ai 12 cm. 2,50, cetrioli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precoci cime 2,80 - Cipollini per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, prezzemolo senza radici 4,50, rosmarino 4,50, salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60, fagiolini senza filo precoci 5 - Fave normali 2,20 - Finocchi normali 2 - Insalata di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane lunghe 3,20, tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 1,80, di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80 - Peperoni a frutto grosso e medio verdi 2,70; gialli e rossi 3,80 - Peperoncini verdi per sottoaceti e rossi 4,60 - Piselli mangiatutto (taccole) 5,10, freschi da sgranare, precoci 4 - Porri a foglie mozze 2,80 - Ramolacci 1,30 - Rape 1,10 - Ravanelli 3,30 - Scorzonera 1,10 - Sedani da costa normali 3,80 - Spinaci senza radici 2,70, con radici 2,10 - Zucchine precoci 3,40 - Zucche gialle (napoletane) 1,80.

DARNE PER MALATI. Ma cellerie per la somministrazione della carne agli ammalati di oggi 20 corr.: via Carmine 5: piazza Em. Filiberto, stand 1; via S. Domenico 1; via S. Donato 50; corso Italia 87; via Gerdolo 24; via Cibrario 85; via Stradella 24; via L. Rossi 26 bis; corso Brescia 21; strada 8, Mauro 22; corso Belgio 64; corso Italia Italia 38; via S. Franc da Paola 9; via Benina 2; via Monami 45; via Petit Taurinense 21; via Issiglio 30; via Mad. Cristina 27; via Regio 46; corso Duca di Genova 11; via Passo Buole 54; via Villafranca 16a; via Cesana 35; corso Racconigi 91; corso Palestro 1; corso Oporto 47; corso Reg. Margherita 140; corso Lecce 11.

L'ACQUISTO DELLA MARMELLATA. Da oggi al 31 corrente in distribuzione la marmellata. I consumatori regolarmente prenotati a mezzo del tagliando di prenotazione XXV, potranno ritirare la razione loro spettante di gr. 3000 per i ragazzi inferiori agli anni 10, gr. 1000 per i restanti oltre i 65 anni, mediante le consegne dei tagliandi n. 77 e 78 uniti alla carta annonaria per generi alimentari vari

Grave lutto a Valdocco

La morte del Vescovo Olivares

Mentre stava per venire a Valdocco a partecipare alle solenni feste per la Messa d'oro di Don Pietro Ricaldone rettore generale dei Salesiani, colpito da improvvisa malattia è morto Monsignor Luigi Olivares, Vescovo di Negri e Sutri. Aveva 70 anni e si era fatto salesiano una quarantina d'anni or sono. Ieri ebbero luogo i funerali e la sua salma sarà oggi portata a Nepi.

Al Santuario di Santa Rita

Continuano, in forma imponente, i pellegrinaggi al famoso Santuario. Oggi, come è noto, avverrà la benedizione delle rose

In difesa del consumatore

Verdura ed arance riservate per i clienti affezionati - 16 chili d'olio entro una valigia - Scarpe da 160 lire vendute a 550 - Anche i mobili aumentati

Ancora un negoziante di frutta e verdura è stato colto in flagrante contravvenzione dagli agenti di Polizia annonaria. Egli è Pasquale Dalla Fazzella, titolare di un negozio di ortofrutticolo in via Barbaroux n. 31. Un operaio, entrato nel negozio gli chiedeva un po' di verdura e di frutta ma egli decisamente asseriva di non aver nè l'una nè l'altra merce. Ma l'operaio, entrato nel retrobottega, vista una donna uscire dal negozio con una borsa nella quale erano delle arance, denunciava il fatto a due agenti che, entrati alla loro volta nel retrobottega, sotto il banco e nel retrobottega ec Kg. di arance, 50 di piselli, 20 di zucchini e 8 di asparagi. Il Dalla Fazzella veniva arrestato e la merce sequestrata immessa al normale consumo.

Giovanni Ardolino di Girolamo, abitante in via Guastalla 27, è stato invece incolpato degli stessi reati mentre con una valigia notevolmente pesante, fermato ed aperta la pesante che essa contenva 16 Kg. d'olio d'oliva. L'Ardolino è stato denunciato in arresto.

Altre due denunce da parte della Squadra annonaria sono state fatte ieri contro Enrico Ribona di Bartolomeo, con negozio di salsamenteria nella galleria Umberto I. Ad un cliente egli lasciò vedere un pollo di sesso tipo, sulle quali era il prezzo di L. 160 e dichiarava: « Per vederla meglio avete 500 lire » ma poi soggiungeva « la gamba vi lascio i pinzi dei quali non ho bisogno ». Il cliente sborsava la forte somma ma poco, si recava in Questura a denunciare il fatto. All'ispezione della sorveglianza di prezzo si notava una quota di vendita senza debiti e i regolari punzi.

La seconda denuncia è stata sporta da un operaio contro il negoziante di mobili Giovanni Blasino di Pietro con deposito in via Villafranca 28. Precisamente dal Blasino egli dichiarava di voler acquistare i mobili per una cucina al prezzo fissato in lire 2800. Come giorni dopo egli ritornava con la somma per fare l'acquisto, ma il Blasino gli comunicava che il prezzo era aumentato di 400 lire e cioè lire 3200. Come si vede l'aumento, il lucro, il vino, ecc. ed anche quello giornaliero aumento dei mobili. Il cliente dopo una breve discussione si recava in Questura e due agenti si portavano presso il Blasino per le opportune indagini e la redazione del relativo verbale di denuncia.

Otto mesi di reclusione per uno non di più

Certa Irma Tenda, residente a Cuneo, tempo fa vendeva della farina da cedere alla signora Rosa Rivera Costei pagava l'importo relativo in contanti più un deposito di 100 lire giusto dal fatto. Ora Adriana Benotti, 4, Corso IDEAL e in due si coffin meglio e Comp. Riviste sfoglie del genio STATUTO: « I pagliacci », Alida Valli, P. Hartinger, Rendi mio figlio NAZIONALE Maior dolorosa, Jolli GORIA Don Bosco di Ratisbona, Oreste TORINO: due maschere e il cotto ALPI: Cicalina servente, Giachetti E. ALBERTO: Interno stalla, PALERMO: « Sangue misto », IMPERIALE: Veniste dieci, Romanzo ITALIANO: « Amore in tuniche », Spezia Nizzatico Vagabondo steppa ROMA: Odissea in Rumore «Nuchi P. NUOVA: Tettuccio 8, Quattordici V. VENETO: Vedova Nazzari, Fedora TORINESE: «Farmacia» D. Durante EXCELSIOR: Il fanciullo del West REGINA: diluvi felici, I. Milli Brenta: diluvio giallo e carriola AQUA: «Grande amore» e Varietà RUMANO: «Reginetta romana» e Var. SAVOIA: « La donna e mobile » REX: da vergine ribelle, Maria De Tornado, P. Javor, Ultimo 21.30

Seguendo la Cronaca

Alla MODERNA CORSI LIBERI

preparazione agli impieghi. Facilità di orario. Riserva e famiglie numerose. V. Carlalbia 9 - Tel. 43-068

CASA DISCO GETRA

C. S. Ferrucci 12 - Torino - Tel. 44-21

Arrivi ultimi successi Cetra. Tantissimi dischi Banda d'Affori. La stella nel bosco bell soli della nostalgia un po' Ma l'amore no.

ARREDAMENTI COMPLETI

Premiata Falderisa Comine

Assortimenti per alloggi e uffici classiche, moderne, rammoderne Piazza V. Veneto 1-2-3 Tel. 40-264

TAPPEZZERIE IN CARTA

e particolari per voto. Continua la vendita ai saldi di tutta la Fabbrica di F. Maiocco Cortina, 125-T. 41-266

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna

Torino - Via Roma 28

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA ore 17.30 e 21 varietà.
DAN REX 15 e 21 varietà... attrac.

TEATRI: Spettacoli di domani

Michelotti 16,30: Marionette Lupi

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Calvinista (Boris Dvorani, Direzi e Duo, alunno 21,50
AMBROSIO La tempesta dell'africa (Maria Mercader) Ult. 21,50
CORSO La morte viola (Carlo Micchi, Dina Nazzoli) e Duo «Cane di guerra» 17 Luce 21,40, Film 22,5
AUGUSTUS Racconto con Nazzari, Girotti, Valenti, Vivi Gioi, Cegani
BALBO: « Genio dell'arma », Gino

Istituto San Paolo. Il Tondo, avute l'assegno, prese la penna e alterò la cifra da 50 in 500. Quindi presentò l'assegno, che fu incassato dall'Istituto San Paolo. Il Tondo veniva arrestato sotto la doppia imputazione di falso e truffa. Giudicato dal Giudice Istruttore Dr. Cesare Carron Cesari, il Tonda è stato condannato dal primo capo d'accusa, assolto in grembiulino dalla falsificazione, e condannato per truffa a 9 mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

L'arresto di un ladro e molta refurtiva sequestrata

In seguito alle svolgimento delle indagini ordinate dal commissario di P. S. di Borgo Dora dott. Romeo, in merito ancora ai reati commessi dall'associazione a delinquere che faceva capo a Giuseppe Trela di Policiano, arrestato nel febbraio scorso con altri sette suoi degni compari, il maresciallo Celeste è riuscito a scoprire l'autore di altri numerosi furti. Si tratta di Isle Romolo Calogero fu Luigi, di 34 anni, convivente con certa Angela Carbella ved. Giovannini, in via Virbo 66. Fu appunto in una perquisizione eseguita nell'alloggio di quest'ultima che gli agenti scoprivano numerosa refurtiva e cioè una bicicletta nuova e Pedissa, due pistole, gli gambali di cuoio, bianchetti, vestiario, posaterie di argentone, batterie e vasellame da cucina. Il tutto accuratamente si trova ancora in Commissariato di via C. Noè per il riconoscimento da parte dei derubati. La conclusione delle indagini, due donne, Margherita Borello in Massa e la di lei cognata Santa Massa in Massimo, abitanti in via Bonfanti, sono state denunciate per ricettazione di alcuni capi di vestiario.

STATO CIVILE

Fiori Carlo fu Gregorio, a. 76, da Pertinengione, celibato - Italo Balbo n. 115 - **Bulzi Amelia - Campanotti**, a. 75, da Nuova Mandriana, coniugata - **Bertolotti Maria** in Ferrero, a. 78, da Torino, coniugata - **Ottolo Felice** fu Giuseppe, a. 78, da Torino, operaio, ex Ammogliato - **Cavi Dario** fu Paolo, a. 78, da Rocconigi, cavaliere Ord. Pubblicano - **Molina Claudio** fu Domenico, a. 55, da Torino, coniugato, Ord. Pubblicano - **Tirgili Carlo** di Giovanni, m. 1, da Torino, Ord. M. Vittoria - **Della Guerriera** di Giuseppe, a. 67, da Revello, operaia, Ord. Sanatorio - **Favero Girolamo** di Giuseppe, a. 67, da Montevile, celibe nubile, Ord. Medicale - **Isot Adelaide** in Richelin, a. 76, da Chiaverano, coniugata, Ord. Medicale - **Pagliano Giovanna** di Pietro, a. 61, da Pavigliano, operaia, Ord. Medicale.

Nati e morti

Ferri Adriana Benotti, 4, Corso IDEAL e in due si coffin meglio e Comp. Riviste sfoglie del genio STATUTO: « I pagliacci », Alida Valli, P. Hartinger, Rendi mio figlio NAZIONALE Maior dolorosa, Jolli GORIA Don Bosco di Ratisbona, Oreste TORINO: due maschere e il cotto ALPI: Cicalina servente, Giachetti E. ALBERTO: Interno stalla, PALERMO: « Sangue misto », IMPERIALE: Veniste dieci, Romanzo ITALIANO: « Amore in tuniche », Spezia Nizzatico Vagabondo steppa ROMA: Odissea in Rumore «Nuchi P. NUOVA: Tettuccio 8, Quattordici V. VENETO: Vedova Nazzari, Fedora TORINESE: «Farmacia» D. Durante EXCELSIOR: Il fanciullo del West REGINA: diluvi felici, I. Milli Brenta: diluvio giallo e carriola AQUA: «Grande amore» e Varietà RUMANO: «Reginetta romana» e Var. SAVOIA: « La donna e mobile » REX: da vergine ribelle, Maria De Tornado, P. Javor, Ultimo 21.30

TINO ROSSI

il famoso divo della canzone

imminente a Torino

col suo suggestivo repertorio

nel film PARATA D'AMORE

ricco del più lieto varietà internazionale, e con la

Canchita MONTENEGRO

in una parte di danzatrice esotica

Domani — Ministro Film presenta

I TRECENTO DELLA SETTIMA

Ammessi ai corsi e corsi di guerra di un Stato Maggiore per la prossima chiamata e di un Battaglione speciale della Milizia, reclutati in Piemonte, Liguria e Lombardia.

Interessante ai Cinema

DORIA: GINO CERVI

in « Don Cesare di Bazan ».

BORSE

TORINO, 21 maggio

Titoli	Prec.	Doc.	Titoli	Prec.	Doc.
Rend 3%	70 35	70 60	Marzi	1053	1070
» 5 p.	90 50	91 —	Mont	1185	1185
Rend	79 30	80 —	Motta	176	176
» 5 p.	77 70	80 —	Oliv.	1775	1750
Rend	80 30	80 —	Pirel	1830	1830
» 5 p.	90 50	90 —	Rob.	463	463
Rend	90 50	90 —	Sip	207	208
» 5 p.	90 50	90 —	Snia	377	376
Rend	90 50	90 —	Ver	332	332
» 5 p.	90 50	90 —	Viscosa	141	141
Imm	90 50	90 —	Acciaierie	1000	1000
» 5 p.	90 50	90 —	Ansaldo	1000	1000
Imm	90 50	90 —	Ansaldo

Un ragazzo

Una volta al mese, di domenica, Ugo si recava insieme al babbo a visitare la mamma all'Istituto. Per tutto il tragitto in tranvai se ne stava affacciato al finestrino, mentre il babbo rimaneva in piattaforma a fumare. Vedeva la città distarsi a grado a grado nella campagna; ciò che gli piaceva, per l'impressione di star compiendo un lungo viaggio, come anche gli piaceva, nella stagione buona, sentire l'aria sventolargli i capelli. Allorchè la corsa si arrestava nel mezzo d'un paesetto ch'era quasi un sobborgo della città — famoso in città appunto perchè sede dell'Istituto psichiatrico provinciale — gli rincresceva dover discendere. Camminava poi silenzioso affianco al babbo, lungo un viale asfaltato e per qualche tratto alberato, che si liberava presto dalle case e attraversava la campagna. Per il viale, numerose altre persone, disparatissime nell'aspetto, tutte anch'esse silenziose e quasi compunte, si dirigevano all'Istituto; parevano che, a dire una sola parola, tutte dovessero voltarsi stupefatte, forse spaventate o indignate addirittura. Di là dal cancello dell'Istituto, le persone si ritrovano in piccoli gruppi e si disperdevano verso i vari padiglioni; si udivano cantare gli uccelli in cima agli alberi, e, nella chiesa, talvolta un organo grave. Ugo seguiva il babbo per sentieri tra le aiuole, remoti e quasi deserti; entravano in un padiglione color marrone scuro, così quieto da sembrar nient'altro che un villino disabitato. Si annunciavano al custode; aspettavano un poco in una stanzetta arredata come un salottino da collegio; tutte due tenevano gli occhi fermi sopra un uscio. A un tratto l'uscio si apriva e compariva la madre. Essa indugiava un momento sulla soglia e poi veniva avanti come una regina, con quel viso fiorito e compostamente giulivo tanto in contrasto con la malinconia del camice di rigatino blu.

— Ciao, mamma, — diceva Ugo, baciandole le guance.

— Come stai, Maria? — faceva il babbo commosso.

Lei li accoglieva graziosamente, come due ospiti di riguardo, ma non li riconosceva. Si sedeva, li invitava a sedersi, ed elargiva molti sorrisi, qualche frase di cortesia, nient'altro. Ugo trepidava talmente per la voglia di tornare via, che dentro di sè doveva ripetersi, a modo di un ammonimento: «E' la mamma, è la tua mamma», e che doveva farsi forza per non odiare quella donna così estranea. Eppure sentiva anche pietà: ma non capiva d'altra parte se fosse una pietà per lei, o per sè, o per tutti. Provava sollievo quando lei si alzava per congedarli garbatamente; le diceva ancora, un po' frettolosamente: — Ciao, mamma. — La baciava ancora sulle guance, dalle quali portava ogni volta sulle labbra un sapore di cipria e di crema. Poi si scostava per lasciare che il babbo le porgesse un pacchetto, contenente appunto cipria, belletto, e insieme marmellata, biscotti, frutta. Sulla porta, al momento di uscire, il bravo uomo si voltava, perchè aspettava sempre che la moglie lo ravvisasse; sentirsi chiamare per nome dalla sua donna sarebbe stata per lui felicità da farlo piangere. Ma ciò non avveniva mai, nè seguo alcuno se poteva alimentare la speranza; e l'uomo usciva pieno di tristezza. Ugo intanto s'era già incamminato, e lo aspettava presso qualche aiuola. Nell'avvertire la tristezza del padre, egli provava rimorso del proprio sollievo e di godere l'aria aperta, e di restare molto a chiuso. Ma non sapeva cosa dire; si sentiva, fingeva di distrarsi, mentre invece dentro sè si domandava perchè mai non fosse triste pure lui. Triste! Pensava alle giornate della propria vita uniforme, nè tristi nè allegre: perchè le giornate della vita sono fatte di ore che si consumano inavvertite, sottratte a qualunque inchiesta. Sette delle ore, ossia la maggior parte, lui le consumava in un ufficio dove non c'era tempo d'annoiarsi, in compagnia di sei colleghi, uomini maturi, che lo trattavano con gran cordialità e benevolenza. Neppure verso di essi sapeva rompere la muta indifferenza, per quanto capisse che tanta indifferenza verso il prossimo dovesse risultare, socialmente, una colpa. Non c'era cosa capace di riscuoterlo dal suo torpore. Viveva come chiuso in un cassetto. Ma pure, nell'accorgersi di tutto questo, non si angustiava più che poco; scartava ogni rimorso, giacchè nel fondo della coscienza si stimava creatura provvisoria.

Domani, sentiva, da lui sarebbe nato un altro essere; soltanto allora — domani — avrebbe incominciato a vivere. Gli avveniva spesso di emigrare di là dal se stesso presente; sentimenti lontani gli suggerivano pensieri interrogativi: gli uomini vivono, ma perchè vivono? Gli uomini agiscono, ma come si deve agire? Dov'è una norma alla nostra vita, una norma più alta delle passioni degli uomini e da applicare con letizia ed entusiasmo? Tutto ciò era molto confuso dentro di lui, che se ne ritraeva intimidito ed umiliato. Desiderava conservare la serenità delle ore smemorate, giacchè lo impaurivà la malinconia che a volte lo sopraffaceva come un sacco buttatogli sul capo a tradimento; la malinconia di chi porta un pentimento indecifrabile e insieme una promessa ancora in germe, e non sicura come l'illusione pretendeva. Si domandava che promessa potesse essere. Domani: ecco: si rispondeva sempre così. Si sentiva nell'antefatto della vita, senza riuscire a prevedere in quale direzione sarebbe sorto il suo domani. Gli pareva persino di essere predesignato per chissà qua missione. Bastava così poco ad esaltarlo: un po' di luce sopra un foglio bianco, i mobili di una casa signorile intravisti dal marciapiede, i tocchi d'un pianoforte in una via; bastava accondiscendere per un momento ad un fantasticare nel quale era facile sentirsi ingigantito e meravigliosamente informe; bastava contemplarsi idealmente eroe di una storia piena di morte. Non riusciva proprio ad essere triste come il padre, allorquando ritornavano dall'Istituto; ed era una causa di più d'isolamento fra di loro.

Una novità intervenne a conturbarlo, verso la fine dell'inverno, quando già correvano tra gli alberi gli annunzi della stagione nuova. La madre era indisposta. Quella domenica il custode del padiglione li guidò al piano superiore, dove li introdusse in una stanzetta in fondo a un corridoio. La madre era distesa in un letto tutto bianco; una cuffia bianca le raccoglieva i capelli. Essa si volse attonita ai due visitatori: dopo averli osservati a lungo, ebbe sulla fronte una contrazione di sofferenza.

— Mamma, — disse Ugo, come ti senti?

— Maria — chiamò piano il padre, rigirandosi il cappello fra le dita.

Fu quella la prima volta che la madre parlò loro davvero; mormorò:

— Avevo un figlio.

I due si protesero ad ascoltare.

— Un figlio.

— Avevo un figlio. Si chiamava Ugo.

Ugo le si sedette vicino, sulla sponda del letto, senz'accorgersi di piangere. Lei trasse un braccio di sotto le coperte, accarezzò il ragazzo sulle guance; poi lo scostò, chiudendo gli occhi.

Per tutta la settimana Ugo portò il ricordo commosso di quella carezza; per la quale gli pareva d'essere restituito ad una infanzia che gli era mancata (l'infanzia s'era dolcemente, certe volte, quando era stata la sua infanzia: aveva percorso la propria memoria, e poichè identificava l'infanzia con una felicità sconfinata — con un vivere secondo una norma e un fine innati, ecco — non riusciva ad incontrare quell'epoca privilegiata). Chiedeva, con apprensione fino allora sconosciuta, notizie al padre, che si recava ogni giorno a trovare la mamma. Inquieto, non accettava le parole tranquillanti di lui. Quando finalmente, la domenica, ritornò all'Istituto, trovò la mamma estremamente pallida e spossata. Gli era sembrato nei giorni precedenti, che avrebbe avuto tante cose da dirle, finalmente: discorsi in comunione di cuore, come una volta, quando lei gli si confidava e gli raccontava d'un'esistenza bestialmente fantasiosa. Invece non seppe che prenderle una mano, accarezzandogliela. «Mamma», ripeteva.

Lei lo contemplava tacitamente. A un tratto però si sollevò come colpita, spaventata; gli alzò bruscamente il viso con una mano, scrutandolo quasi che volesse vedere ancora più dentro della fisionomia; poi si rovesciò di nuovo sul cuscino. — Ugo, — disse piano. Ugo e il babbo le si chinarono sopra. — Ugo, — le disse, faticosamente — ti ho pensato sempre. Non so come, ma sento che ti ho pensato ogni minuto.

Nel trovarsi vicina, ora, dopo tanto tempo, la moglie e la madre di un tempo, quella ch'era fuggita in una dimensione irraggiungibile, l'uno dei due uomini conobbero senza più pause la propria angoscia: non sapevano come avrebbero trovato modo per resistere alla fine di questa creatura; poichè era questa, improvvisamente incontrata per un momento, non l'altra gelida ed estranea, che finiva.

Di se stesso Ugo non sapeva ancora; gli pareva che avrebbe sofferto soltanto della sofferenza di lui. Desiderava esprimere un affetto, muovere incontro a quell'uomo che doveva essere ora solo più che mai.

Una sera ritornò a casa con un pacchetto di sigarette. Passò dietro il babbo, ch'era già seduto a tavola, e glielo posò vicino al piatto. Tu quella s'accorse ch'egli aveva i capelli tutti grigi; istintivamente glieli arruffò. Poi, a vedere gli occhi meravigliati e commossi di quell'uomo, gli si sciolse una gran felicità, che, dopo un momento sospeso, lo indusse a chiacchierare, con l'aria più disinvolta possibile, delle cose della giornata, come non ricordava di aver fatto mai.

Edilio Rusconi

Mentre si lavora alle fortificazioni atlantiche: fucili ed elmetti degli operai militarizzati dell'organizzazione Todt in azione sulla spiaggia. (Foto Atlantic).

CENTENARI D'ECCEZIONE

COPERNICO e il nuovo "sistema del mondo,,

La Terra detronizzata - Scienza aprioristica e scienza razionale - Rinascimento astronomico - Vita modesta e Fede che non teme la verità

Ricorre quest'anno, il 24 maggio, il quarto centenario della morte di Niccolò Copernico. La sua vita tutta dedita alla meditazione e alla ricerca silenziosa e feconda si spegneva, mentre vedeva la luce la sua immortale opera *De revolutionibus Orbium coelestium*, che doveva per sempre distruggere, nella chiara visione della nuova teoria del *vero sistema del mondo*, le secolari incertezze e i secolari errori della dottrina tolemaica.

Copernico è indiscutibilmente il fondatore dell'Astronomia moderna. Egli afferma il moto di rotazione della Terra, col quale spiega la rotazione diurna delle stelle e dimostra che i moti planetari, quali a noi appaiono, ricevono una semplice spiegazione supponendo che ciascun pianeta — compresa la Terra — descrivano intorno al Sole orbite circolari alquanto eccentriche.

Il suo sistema, opportunamente integrato dalle leggi scoperte circa mezzo secolo dopo da Keplero — fra le quali ricorderemo quella che precisa la forma ellittica delle orbite planetarie — è in sostanza quello modernamente accettato e anche teoricamente confermato su basi fisiche, quando al sarcasmo da fenomeni perturbatori.

Le grandi scoperte

L'opera rivoluzionaria di Copernico appare tanto più importante e gloriosa, quando si inquadri nell'epoca in cui si svolse. L'Almagesto di Tolomeo dominava da 14 secoli il pensiero scientifico e solo gli eretici potevano dubitare che la Terra non fosse al *centro dell'Universo*, che i pianeti (compresi anche il Sole e la Luna) non si muovessero intorno alla Terra in conformità di leggi *geometriche*; anche se ai semplici e geniali principii geometrici dei Greci, il disaccordo con le osservazioni aveva imposto modificazioni altrettanto ingegnose, quanto artificiose. In sostanza, continuavano a dominare i principii aristotelici, nefasti per il progresso della Scienza, per i quali, per esempio, i corpi celesti *dovevano* avere forma sferica e descrivere circoli, in quanto la sfera e il cerchio sono figure *perfette*; e dovevano muoversi nel senso in cui si osservano perchè tal *senso è più nobile* del senso contrario. Nel pensiero antico, la spiegazione razionale dei fenomeni celesti veniva infatti cercata nell'astrazione, nelle leggi geometriche, non già in leggi *fisiche*: che i moti fossero uniformi, e circolari, che la Terra fosse sferica e al centro dell'Universo e, per di più, *immobile* — quale simbolo di eternità — non poteva davvero porsi in dubbio.

Nel pensiero moderno, sviluppatosi dopo Copernico, con Tycone e Keplero; con Galileo, che fondò le basi della Dinamica; con Newton, che scoprendo la legge fisica della gravitazione universale dette la possibilità di penetrare ancora più intimamente nella vera natura del sistema solare e, più oltre ancora, in quella del sistema stellare, domina invece il senso dell'esperienza, che sgombrando il pensiero umano da pregiudizi ed errori ha permesso, successivamente — sempre più rapido — il progresso segnato dalle imponenti conquiste dell'Astronomia contemporanea.

Il primo a conoscere il valore del metodo sperimentale — mirabile strumento d'indagine e base granitica della Scienza — fu Leonardo da Vinci, che chiamava se stesso «discepolo della sperienza»; ma il merito di avere additato le nuove, feconde vie della ricerca, sgombrando il cielo dalle *sfere cristalline*, e la mente — almeno in gran parte — da principii aprioristici è di Copernico, che sentì in pieno l'influsso del Rinascimento.

Il Rinascimento, preparato in Italia nei secoli XIII e XIV, come diede la gloria dei più grandi artisti e insigni scrittori, così dette alla Scienza quello spirito critico e di osservazione che permise di ricercare la verità non già nel pensiero di questa o di quella *Autorità*, ma nella *ragione*.

Ed è in questa affermazione di indipendenza del pensiero, per la quale i tempi erano lentamente maturati, che sta — oltre tutto — l'importanza della conquista copernicana.

Nè elogi nè gloria

Copernico nacque il 19 febbraio 1473 a Thorn, sulla Vistola, nella Prussia orientale. Rimasto orfano da piccolo, fu avviato dallo zio, che fu vescovo di Ermland, agli studi ecclesiastici; mostrava notevole inclinazione per l'Astronomia e per la Matematica e un ingegno versatile, che rivelò specialmente nel corso dei suoi studi, poi interrotti, presso l'Università di Cracovia e più ancora nel decennio trascorso quasi ininterrottamente in Italia, fra il 1496 e il 1505. Lo scopo del suo soggiorno in Italia era di studiare legge e medicina; studiò a Bologna e a Padova e si laureò a Ferrara in diritto canonico; trascorse anche qualche tempo a Roma; ed è fuori dubbio che, principalmente, egli si dedicasse ai suoi studi preferiti e che risentisse notevole influenza sulla sua preparazione astronomica.

Occupato a Frauenburg il posto di canonico, seguì poi lo zio ad Heilsberg per alcuni anni. Ed è probabile che in questo periodo egli cominciasse a scrivere il primo abbozzo del suo celebre libro, che nel corso di tutta la sua vita cercò di rendere sempre più perfetto. Ritornato a Frauenburg, si occupò anche di osservazioni astronomiche, nel suo Osservatorio «Curia Copernicana»; ed alternava le cure del suo ministero, all'esercizio libero e disinteressato della medicina e allo studio; seppe anche risolvere questioni di indole pratica, inerenti all'amministrazione religiosa.

Copernico fu soprattutto un grande pensatore. Aveva studiato profondamente le opere del passato e conosceva anche — probabilmente — le idee eliocentriche emesse da Eraclide e da Aristarco, ritenuti suoi precursori. Il tempo aveva maturato in lui la certezza di essere nel vero; ma non intendeva pubblicare le sue idee sia perchè rifuggiva dalla notorietà, sia perchè era conscio del perturbamento che queste idee avrebbero prodotto.

Nessun commento

Ma la sua fama di astronomo e di matematico e la notizia che si occupava di una teoria secondo cui la Terra era in moto e il Sole e le stelle immobili, si erano divulgate. Pare che un sommario delle sue idee, scritto per alcuni amici, fosse noto anche al Papa, Clemente VII. Da Lutero fu considerato come un pazzo e non gli fu risparmiato di essere messo in ridicolo sul teatro, a sua insaputa. Comunque, pare certo che la sua opera fosse già compiuta nel 1539 e che la decisione a rendere pubblica la nuova teoria sia stata sollecitata dall'entusiasmo entusiasmo del giovane astronomo Giorgio Joachim (Rheticus), che si fece apertamente propagandista della nuova dottrina.

Copernico, ormai settantenne, inviò il libro ad un suo amico vescovo, e il libro, ricordinato da Rheticus, avrebbe dovuto essere pubblicato a Norimberga. Ma passato in visione ad un predicatore luterano Osiander, che pure si occupava di Astronomia, fu invitato alle stampe con una prefazione — non firmata — in cui si affermava che il libro si fondava su ipotesi astratte utili per i calcoli astronomici. Anche il titolo del libro fu probabilmente alterato con l'aggiunta delle due ultime parole, atte a sminuirne il carattere rivoluzionario.

La pubblicazione dell'opera di Copernico non destò alcuna controversia, nè alcuna obiezione da parte del Papa stesso, a cui era dedicata. La forma, intelligibile solo ai matematici, e la prefazione, ditarono la critica. E, come pensava e sentiva Copernico, la verità, che pur richiese più di un secolo per imporsi, non mise e non poteva mettere in pericolo la Fede.

Giso Cecchini

CARATTERI

La donna quieta e onesta

La donna quieta ed onesta è l'ideale delle donne. Ed infatti diceva Socrate ma, a proposito, non si può dir più: e diceva Socrate» perchè scrivani saccenti critici, dicono che Socrate non fa testo, che non c'è il testo di Socrate, e che Senofonte

Senofonte,
quale fonte,

poco conta; e neppure conta Platone, nè Eschine di Sfetto, Antistene, Aristippo, Euclide, Fedone, ecc. (quantunque continuo pensiamo, per il Döring che ne sapeva, certo, più dei saccenti, ed anche per il Majer, e, perfino, e tra i manualisti, per il Rostagni; ed insomma, conta per tutti quelli che non abbiano voglia di chiacchierare, o di prendersi il gusto delle mie risposte) (e che poi, e come qui sopra si vede, sono risposte per le dolci rime). Lasciando, dunque, stare Socrate (che si inginocchiava davanti a Santippe) diciamo che la donna quieta ed onesta edifica la casa. Va, piuttosto, ad ascoltare la Messa che non si dimena. Si alza, piuttosto, prima del marito, che dopo. Sapendo che il marito deve essere, alle ore sette, già per istrada, diretto all'officina o all'ufficio, alla sei e mezzo gli ha già pulito le scarpe. Alle sei e tre quarti, gli ha disposto, in bell'ordine, sopra la seggiola (ed affinchè il marito non perda tempo a cercare il gemello e il bottone) pantaloni e mutande, cinturo e giarrettiere, cravatta e gilet. Anzi, la donna quieta ed onesta gli ha già preparato il pennello per la barba. Poi, dopo che il marito è andato a lavorare, ella va a fare la fila. Nella fila non acchiappa. Pensa, invece, ai suoi figlioli. Non maledice, giacchè ha pudore di sè e della sua condizione di onestà.

Ha due giacchettini di tre anni or sono: li prende e li rivolta. Di due vecchi giacchettini ne fa uno come nuovo. Non appena è primavera si toglie le calze giacchè una vuol fare sciupare denari, inutilmente, al suo povero marito. Ha, la donna onesta, infinito rispetto per lui. Capisce che, senza di lui, la baracca domestica non fila ed anzi ella tiene in ogni momento a bene presente questo assioma.

Se qualcuno domanda, al telefono: — E' vostro marito? — la donna quieta ed onesta non attacca un battone telefonico; ma, piuttosto, risponde che suo marito non c'è; ed anche se il marito effettivamente ci sia, ella risponde: — Per favore, come vi chiamate, chi siete? Mio marito è sortito, ma ritelefonate fra un quarto d'ora.

Intanto, va dal marito, e lo informa del nome del rompiscatole. Non è, cioè, la donna quieta ed onesta un peso per il marito. Ritorna a parte, alla è l'angelo della casa. Custodisce, come una segretaria, le carte del marito. E quando il marito parla in ascolta con raccolto amore. Di sotto, darne volentieri con lui; nè le passa per l'anticamera del cervello di augurarsi l'ultore cinematografico; con o senza l'ombrello. Ma fa, naturalmente, come chi per mangiare sente potente ha voglia di mangiare, una qualche volta, pernice; o come quella che, per non mangiare sempre pernice, se la rifà con il portiere. Sortita di casa, andata a fare la spesa, ritorna e provvede a cucinare. Lava panni (intanto che ha messo al fuoco la pignatta. Utilizza, a questi lumi di luna, anche le bucce degli arnaci; perchè, con le bucce si può, facendole prima bollire e poi ponendole fu poco acqua e lento fuoco ed una zucchiaia fa di zucchero) nuovamente al fuoco, trarne un dolce candido o alcuni una mezza scorza, mezza candita; ma che, comunque, è più buona delle vecchie caramelle.

Risponde. Non dire mai a suo marito: — Spendi di più! Guarda la Lucia quanto spende! Guarda che bel cappello ha la Eleonora! Che bella pelliccia, la Leontina! Non gli dice queste cose perchè la donna onesta sa che se una moglie potesse acquistarsi quello che non se la farebbe dire due volte; ma anche perchè sa che una donna onesta è bella lo stesso, senza la pelliccia e senza la scarpe da ottocento lire; se acquistate alla borsa nera.

La donna onesta se benissimo che ella non deve piacere, a suo marito, in qualità di meretrice, o se pure di meno meretrice, o se anche d'un quarto, d'un decimo e d'un centesimo. Che, sono delle due; o una donna piace per il suo carattere, la sua anima, la sua modestia bellezza; o una donna piace come un aparato sessuale, come altrimo dei grossolani sensi, baldacchino di velluto infernale o malsano.

Nè, la donna quieta ed onesta ha le mani bucate. Se avviene, una volta, in cosa un proposito, ella prendeva e non è che chiamasse le sue amiche ma è che quelle venivano da sole e si invitavano a mangiare, il prosciuttino, da sè. Si infilavano puntualmente tre volte alla settimana. Forse, le altre quattro volte, e si intrattenevano presso qualche altra donna onesta; ma ingenua. Ho detto bene; onesta; ma ingenua. Giacchè il no, appetitivo, sta bene al suo posto. Non è completamente onesta la donna che abbia le mani bucate, e non soltanto la donna dalle mani bucate, ma anche quella che ingenuamente se le lascia bucare dalle amiche.

In quanto alle amiche, anche la donna quieta (la più quieta, la più tendente a bearsi dei suoi fiori nel giardino o dei suoi dieni vasi alla finestra, o del suo canarino, sue turturelle, due colombi in piccionaia) può avere delle amiche. Però alla seggia, per suo amiche, quelle amiche come lei, quanto lei; e di più, se ciò sia possibile. Nè (udeme, fra loro, le oneste amiche dicono male dei loro mariti. Non si montano contro i loro mariti uno contro l'altro. Ma sarendo tutte donne di giudizio, capiscono che gli uomini sono uomini, e che qualche difetto si può perdonare a chi sopporta — come fa l'uomo — la responsabilità di tirare innanzi la famiglia.

Invecchiano, le donne quiete e oneste, più tardi delle altre donne. Da vecchie, hanno ancora qualche cosa da guardare, da curare al mondo: e sono gl'interessi figli o i nipoti. Invece, le donne disoneste, le pesante fatali, le giniche, quelle che fanno tutto per le belle vesti, e per le belle vesti si insudiciano l'anima, nulla hanno più da curare al mondo, dopo che sian vecchie, meno che il far le finte mondane a qualche cosa di peggio, verso gli ungiporti o dentro nobilerchi od oscuri recessi.

Ma andate a prospettare questa «carattere di donna quieta» ad un'inquieta donna! Vi dirà che voi siete, perlomeno, un ipocrita; mentre effettivamente, dentro di voi, pensate due cose: una, che le donne belle ed irrequiete sono appetibili per qualche momento; una l'altra, che senza vostra moglie, donna quieta ed onesta, la vostra casa sarebbe come morta; e la vostra attività sarebbe come spezzata. E che tutta la vostra esistenza non avrebbe più ragione di essere. Infatti Rembrandt, che non era un bischero, dopo la morte di Saskia, si vestì come morire. Gli offrì, sè soltanto quelli ordinari, materiali, ma anche quelli suoi sacrati, sentimentali, spirituali, artistici eternali, gli inconsciarono a andar male.

Luigi Bartolini

«La mia missione a Mosca»

Lisbona, 21 maggio

(U.). Davies, ex ambasciatore degli S. U. nell'U.R.S.S., è tornato in Russia in missione speciale, latore d'una lettera di Roosevelt per Stalin. Recentemente egli aveva pubblicato un libro intitolato: «La mia missione a Mosca». Hollywood ha tratto dal volume un film di propaganda sovietica. Il film ha provocato uno scandalo.

Ha provocato uno scandalo perchè i fatti che rappresenta sono così lontani dalla realtà che anche un pubblico ignorante come quello americano mormora e protesta. Il film vuole dimostrare che a Mosca si vive come a New York e che Stalin è, pressapoco, un benevolo presidente d'una libera repubblica. I produttori di questo film miravano anche, indirettamente, a far propaganda per la rielezione di Roosevelt nel 1944.

Mentre Davies si inchina a Mosca di fronte a Stalin, a New York il suo film sull'U.R.S.S. suscita una tempestosa polemica. I giornali protestano. Affermano che il film rappresenta fatti così lontani dalla verità che neppure la propaganda di guerra giustifica una così sfacciata menzogna.

Il *New York Times* scrive: «Questo film non rappresenta la vita dell'Unione dei Soviet e neppur quella degli S. U. Non dà nessun contributo ai buoni rapporti tra i due Paesi». La missione di Davies a Mosca avrà miglior fortuna?

Cronache del Teatro

Autori e teatro nel discorso del Ministro della Cultura Popolare - La critica - Sovvenzioni e premi

Il discorso del Ministro della Cultura Popolare alle Commissioni legislative del Senato contiene alcune precisazioni sul teatro che, specie nel momento attuale, hanno un altissimo valore morale.

«Il teatro — ha detto l'eccellenza Polverelli — è la testimonianza di un'epoca. Il messaggio di una Nazione in un determinato tempo alle altre Nazioni e alle generazioni future, la manifestazione artistica dei costumi e dei sentimenti». Tutti coloro che a suo tempo, ci diedero sulla voce per aver osato noi affermare gli stessi concetti, e parlarono di diritti della fantasia, di libertà della fantasia, come se la fantasia fosse una pura astrazione scissa dalla coscienza e dal sentimento, tutti coloro che pretesero di aver fatto teatro del nostro tempo mi perchè avevan introdotto timidamente nel dialogo qualche parola o modo di dire di gergo moderno, tutti coloro che s'indignarono perchè nessuno s'era accorto che lor commedie avevan per oggetto fatti della vita di oggi, come se la cronaca fosse arte e l'arte non consistesse nel modo poetico in cui il fatto si trasfigura, tutti costoro, è sperabile, avranno capito dalle chiare e precise e sacrosante parole del Ministro che il teatro del nostro tempo non è quello che essi ci vogliono gabellare per tale. Ecco perchè il Ministro ha aggiunto che «legittimamente attendiamo dai nostri scrittori di teatro una testimonianza spirituale e artistica di questo nostro tempo». E la legittimità è dovuta al fatto che il teatro è in coscienza del tempo nella forma più immediata e misteriosa insieme, e perciò la espressione scoperta o sotterranea del pensare del sentire del vivere del tempo, per cui quel pensare sentire e vivere assume valore universale e testimonia dell'epoca più e meglio della pagina scritta di storia, perchè il teatro coglie e rappresenta lo spirito, ed è, in certo senso, come tutta la letteratura del resto, la sintesi spirituale del fatto storico. A ragione perciò il Ministro ha affermato che il teatro deve rappresentare «quella che è l'anima nostra, nella nostra famiglia, nella società nostra». Sempre il teatro ha fatto questo; non si chiede e non si pretende quindi nulla che sia contro la natura delle cose. Perchè dunque ispirarsi a costumi di società straniere, che sono lontane non soltanto geograficamente dalla nostra vita, perchè ispirarsi a una moralità o più esattamente a una immoralità che offende la sanità spirituale del nostro popolo? Perchè difatti stare sempre con l'orecchio teso alle voci forestiere e restar insensibili alle voci nostrane? che cos'è questa smania di distrarsi, di straniarsi, di isolarsi? La verità è che il teatro è ancora un privilegio, il privilegio della gente che può spendere. Gli autori sanno di dover parlare a quel dato pubblico, e si adeguano. Questo è. Altra prova, purtroppo in senso negativo, che il teatro esprime tendenze gusti e costumi della gente che lo frequenta: se il pubblico fosse un altro, il teatro sarebbe diverso.

Ma ciò non esime l'artista, il vero artista dalla libertà — che questa sarebbe la vera libertà — e dal dovere di spaziare in più vasto campo e di respirare aria più pura, di scrivere cioè, senza preoccupazioni di piacere o di dispiacere, senza l'animo gli detta, poi penserà rivolto a una metà ben più alta che non sia quella del borderò, con l'anima protesa verso una gioia e una soddisfazione ben più importante che non siano quelle dell'applauso e delle chiamate. Per non andar troppo oltre, la generazione di Pirandello, Rosso, Chiarelli, Antonelli, Forzano (sì, Forzano, chè Forzano non è autore borghese, o per borghesi, ma popolare nel più corretto e nobile senso della parola) disdegnò di blandire e sollecitare il pubblico, e s'impose al pubblico. Questa è la via giusta. Lo scarso interesse, se non l'indifferenza, in cui vegeta il nostro teatro è dovuto anzitutto alla cura di compiacere un pubblico snobisticamente stanco, che è norma e regola quasi generale, e poi alla necessità o alla convenienza di scrivere su misura. Non è detto che uno scrittore non possa pensare a un dato attore o a una data Compagnia come a colui o a coloro che possano meglio incarnare i personaggi della sua fantasia; il guaio è che se ne abusa. E l'abuso consiste nel proposito, chè il proposito può essere un calcolo, una prova di abilità, magari una presa in giro e degli attori e del pubblico, ma sincerità d'arte, no. E dove non c'è sincerità, prepotenza, menefreghismo, e magari un xenserino di pazzia, l'arte difficilmente si scomoda per il piacere di lor signori. E giustamente ha detto il Ministro che «la critica è una funzione utile, a condizione che sia intelligente e onesta». Anzi la critica — ha soggiunto il Ministro — può essa stessa assurgere a un'arte. Dal lato nazionale la critica può altamente giovare ad accrescere e diffondere all'estero il prestigio della nostra arte. Affermavano i romani che l'oratore può essere grande a condizione che anzitutto sia *bonus*. Uguale cosa può dirsi della critica». Non c'è dubbio: *bonus et discendi peritus*, retto, onesto cioè, ed esperto nel dire. Ma non condiscenderebbe certuni, che una critica remissiva accomodante snervata incorpores non gioverebbe proprio a nessuno, e servirebbe tutt'al più a divertire alle nostre spalle il signor pubblico. Dobbiamo quindi maggiormente preoccuparci dell'eterno che del contingente, di quello che deve rimanere a testimonianza del tempo che di quello che passa senza lasciar traccia, di rappresentare insomma più che di vivere. Chè questo è il compito dell'arte.

Il problema delle sovvenzioni, se deve influire sull'andamento artistico del teatro e delle Compagnie, deve avere il carattere di premio. Ora il premio si dà alle opere compiute non alle intenzioni. Con grande saggezza ha quindi agito il Ministro stabilendo che la sovvenzione dello Stato alle Compagnie venga concessa in tre rate: a principio, a metà stagione e alla fine, in proporzione al rendimento artistico.

C'è un problema del repertorio che è sempre vivo e attuale. Ma noi siamo sicuri che, anche in questo campo, il Ministro interverrà per contemperare equamente le ragioni della cassetta con quelle dell'arte, perchè, fra l'altro, non è affatto vero che le ragioni della cassetta contraddicano a quelle dell'arte: s'è visto spesso, quando le cose sono state fatte per benino, che sono andate e vanno volentieri d'accordo.

***

La rivista *Costruire*, che, come è noto, ha carattere prevalentemente politico, ha iniziato una rubrica «*Politica e teatro*» nella quale le opere teatrali vengono esaminate e valutate anche dal punto di vista politico e sociale. La rubrica, affidata a Vittorio Viviani, che è uno dei giovani migliori preparati, colto ed entusiasta, s'inizia con l'esame di *Il diluvio* di Betti. La farsa per la quale i giovani, dopo l'insuccesso dalla rappresentazione fattane dal De Filippo, si sono battuti per rivalorizzarne per lo meno le intenzioni.

Vittorio Viviani sostiene che si tratta di una farsa anarchica o quasi.

«Che cosa vuol essere *Il diluvio*? — si domanda. E risponde: E' una produzione rivoluzionaria che ha letterarie ambizioni precise, determinate, sia dal punto di vista politico che sociale. L'autore confessa in alcune brevi note apparse su *Il dramma*, che la sua intenzione era quella di scrivere una tragedia, una tragedia che esprimesse il disfacimento di una classe come forza politica: la piccola borghesia. Comunque sia la farsa (che tale è in sostanza) è un bizzarro miscuglio di luoghi comuni e di tendenziosità polemiche, si avvale di motivi di non sempre eccellente gusto poetico e di spregiudicatezze esteriori che hanno della crudeltà espositiva le apparenze e non l'*ubi consistam* informativo. La farsa, carica di intenzioni, su anche di terribilismo, risulta in realtà troppo facile di elementi eterogenei. Il protagonista, Arcibaldo, non è che un piccolo borghese inconsistente e non il piccolo borghese tipo. Le vicende in cui è costretto a dimenarsi per tre atti, a parte che non muovono al riso, per mancanza di necessità lirica, sono troppo evidentemente tolte di prestito al teatro dissidente». E fin qui si tratta di giudizio estetico, nel quale, a nostro parere, il Viviani non ha tenuto abbastanza conto degli elementi positivi della farsa: lo spunto, l'intelligenza e qualche felice tratto.

Ma veniamo al giudizio politico, o meglio sociale. Qual'è il punto di vista della coscienza critica dello scrittore? E' fisso — si domanda Viviani — il nostro un facile epigono degli scrittori spericolati tedeschi che affrontano *de plano* un problema sociale in virtù di un sentimento anarchico? E' forse un aristocratico che aspira ad una assurda catastrofe di tutti i piccoli borghesi della terra, sognando di ripopolare il globo di chissà quale umanità rivista?».

Niente di tutto questo, a nostro vedere. Betti non si è proposto problemi del genere. Voleva fare una tragedia, e alla fine s'è accorto che aveva scritto una farsa. *Il diluvio* è perciò un'opera sbagliata, non più tragedia e non compiutamente farsa. Il nucleo arcibaldiano è indubbiamente tragico; ma a Betti, al mite e caro Betti, è mancato il coraggio di essere crudele, e ha ripiegato sull'ironia che è il modo più facile di evadere dalle situazioni tragicamente difficili. E alla fine s'è accorto di non aver scritto una tragedia. Gli è mancata la vera spregiudicatezza, la decisione, il nerbo. E ha pensato di aver scritto una farsa. E s'è illuso di aver scritto una farsa. Come se scrivere una farsa fosse mano difficile che scrivere una tragedia.

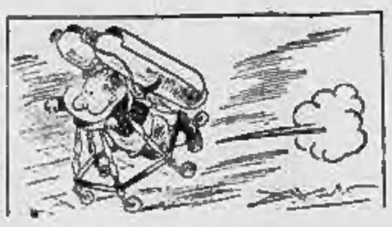
a. a.

DIZIONARIO

Macchie Ho ricevuto qualche mese addietro il libro che contiene le belle poesie di Salvatore Quasimodo e che ha un titolo così petrarchesco e assieme così nostro: «Ed è subito sera». Sfoglio il volume nel quale le liriche leggere, delicate sono coricate nelle pagine bianche, e ricantano la vita, gli uomini, la natura così come altre volte le cantava Esiodo, ma perduta l'età dell'oro e greci del dolore, della malinconia, della tristezza che sopra vi hanno messo le altre età; e a pagina 157 trovo un segno di queste più tristi età impresso sulla carta. — «anche» sulla carta. Sulla pagina che reca in alto una poesia di soli tre versi ed è quasi del tutto bianca, in basso e a sinistra, presso la cucitura e a ricalco della pagina vicina che essa è del tutto bianca, trovo questo strano segno, questa macchia, questa «piaga» sulla carta. E' a forma di racchetta da tennis e dentro il contorno di essa forma la carta è fatta sottile dalla corrosione, a segno tale da essere traforata come una vecchia tzina. Anche il colore della carta è alterato in quel punto, come da umidore, come da vecchiaia — come, soprattutto, da infermità. Questa piaga della carta è così repellente che non oso toccarla, e anche il guardarla mi è doloroso. Che cosa penso?... Penso a una forma cancerosa della carta. Guardo l'alto della pagina, la parte «sana» della pagina e o contrasto! è una poesia di Alceo nella lucida, nella terrestrissima versione che ne dà il mio amico Quasimodo. Si chiama dal primo verso: «Io già sento primavera — che s'avvicina coi suoi fiori: — versatemi subito una tazza di vino dolcissimo». (Che valore ha questo aggettivo «dolcissimo» che così spesso ritorna nei poeti greci a riguardo del vino? Ha esso un significato diretto che indica la preferenza dei greci per il vino amabile o abboccato diversamente da noi che preferiamo il vino asciutto, oppure ha un significato che va di là dalla differenza tra dolce e asciutto?). Volto la pagina e nel foglio 158, ove l'altra faccia della piaga è in basso e a destra, leggo questi altri tre versi del poeta di Mitilene: «La conchiglia marina, figlia — della pietra e del mare biancheggiante, — tu meravigli la mente dei fanciulli». Ma ormai tutto è macchiato da quella piaga. Macchie mi si scoprono dappertutto. Macchie sugli uomini, macchie sulle cose, macchie sulla vita, macchie sul mondo. Macchie sulla primavera, macchie sui fiori, macchie sulla tazza, macchie sul vino, macchie sulla conchiglia marina, macchie su sua madre la pietra e su suo padre il mare biancheggiante, macchie sulla mente d

IL PIGNOLO
— Bravata, e chi non ti tocca!

IL CAPO FAMIGLIA
— Ha ucciso un guardiano...



Bambini aggiornati.
(Disegni di Attalo)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 22 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 122

I governi fantasma si ribellano a Londra

La rottura tra cecoslovacchi e polacchi dovuta alle imposizioni di Mosca - Gli sforzi americani per impetrare grazia da Stalin

Lisbona, 21 maggio.

L'inviato speciale di Roosevelt a Mosca, l'ex-ambasciatore Davies, ha consegnato ieri [illegible] a Stalin il messaggio del Presidente, dopo che aveva già avuto due lunghi colloqui con il commissario del popolo per gli affari esteri Molotof. Finora questo è tutto quello che si sa, a parte alcuni particolari di forma come quello che Davies si trovava ad assistere ad una proiezione cinematografica alla ambasciata degli Stati Uniti quando è stato invitato a recarsi al Cremlino e che poi è stato presentato a Stalin dall'ambasciatore americano Standley alla presenza di Molotof.

Davies elogia

Davies ha ricevuto i giornalisti russi e si è profuso in sperticati elogi all'esercito sovietico. I brani delle sue dichiarazioni sono gli unici estratti della stampa sovietica che vengono trasmessi da Mosca, il che fa supporre che quella stampa non abbia pubblicato nessun commento degno di nota all'arrivo del messo americano. Finora si è completamente all'oscuro sulla risposta che Stalin potrà dare all'inviato di Roosevelt. Si sa soltanto che non v'è il minimo mutamento nella politica di Mosca nei confronti degli alleati.

I circoli polacchi di Londra dichiarano che non c'è la più lontana probabilità di una ripresa delle relazioni con il governo sovietico né con quello cecoslovacco. Essi affermano che la rottura ceko-polacca è certo avvenuta in seguito alle pressioni di Mosca e dichiarano che l'iniziativa per le trattative dovrebbe venire dal governo sovietico, ma che esso invece continua a recitare la parte dell'offeso e non mostra la minima tendenza a negoziati.

La creazione ufficiale dell'esercito polacco in Russia ha provocato un vivo sdegno e il governo di Sikorski lo ha espresso con una nota a tutti gli alleati, fra cui naturalmente gli insensibili governi di Londra e di Washington. Il cinico atteggiamento di questi due governi ha provocato ieri un tragico episodio: un membro del consiglio nazionale polacco di Londra, Schmul Zigelbojm, che rappresentava il gruppo ebraico in seno a quel parlamento di fuoriusciti, si è ucciso dopo aver scritto una lettera al generale Sikorski per spiegare le ragioni del suo atto disperato. Egli era amico dei due ebrei polacchi Alter e Ehrlich giustiziati tempo fa dai russi. Dopo il crollo della Polonia era stato prigioniero in Russia, poi era fuggito negli Stati Uniti e da circa un anno si trovava a Londra. Durante la sua permanenza in quella capitale si era illuso di poter ottenere l'aiuto britannico in favore degli ebrei. L'evidente consenso britannico all'incorporazione del territorio ex-polacco nello Stato sovietico e soprattutto gli irrisori risultati della conferenza delle Bermude per l'aiuto agli ebrei lo hanno talmente abbattuto che ha rivolto a tutti gli immigrati della sua razza un drammatico appello a uccidersi in massa davanti alla porta di casa del Primo Ministro britannico al fine di rendere gli alleati consci del loro tradimento. Non essendo stato ascoltato si è ucciso da solo nella sua abitazione con una forte dose di Veronal.

Ceki e polacchi

Il conflitto ceko-polacco si va acuendo. I ceki, sobillati da Mosca, si dimostrano irritatissimi sia perchè mentre essi si considerano nominalmente in guerra con l'Ungheria, il governo di Sikorski si è rifiutato a dichiarare la guerra a quel paese, sia perchè i polacchi pretendono di ritenere ancora validi gli accordi di Monaco in base ai quali Teschen veniva ceduta alla Polonia. I ceki si valgono dell'argomento che i risultati dell'incontro di Monaco devono essere assolutamente rinnegati da tutti gli alleati per eccitare l'opinione pubblica contro i polacchi e fare propaganda per il loro completo isolamento.

Molto clamore ha suscitato la notizia dell'assenza dei russi, dei cinesi e dei degaullisti dalla [illegible] interalleata del Congresso americano. Si osserva che sebbene Litvinof sia assente da Washington vi si trova tuttavia un incaricato di affari che avrebbe potuto rappresentarlo. Tanto maggior valore acquista il gesto sovietico in quanto nè a Londra nè a Washington si riesce a vedere alcuna ragione valida per cui i russi debbano atteggiarsi a offesi anche di fronte alla Gran Bretagna. Più comprensibile invece appare l'astensione dei cinesi, frascurati militarmente e politicamente, e quella dei degaullisti abbandonati dal governo britannico con la sua capitolazione di fronte all'America e al generale Giraud ed esclusi tuttora, al pari dei giraudisti, come rappresentanti della Francia da qualsiasi consiglio interalleato. Al dissidio per la condotta della guerra partecipano attivamente a danno dei cinesi e degli australiani gli isolazionisti americani. I senatori Chandler, Clark e Wheeler sostengono la necessità che venga data la precedenza alla guerra contro il Giappone scrivendo articoli e pronunciando discorsi vivacissimi. La discussione infuria pur essendovi l'accordo su un punto: che un'offensiva contemporanea in Europa e nell'Estremo Oriente è impossibile.

Lo sfratto a Sikorski
dato dall'Inghilterra

Lisbona, 21 maggio.

Il generale Sikorski, divenuto indesiderabile in Gran Bretagna, viene sfrattato. L'agenzia britannica *Exchange* annuncia che il Primo Ministro del governo fuoriuscito polacco partirà prossimamente per il Medio Oriente, ove si tratterrà a lungo.

Vanda Wasilevska
a capo dei polacchi filosovietici

Stoccolma, 21 maggio.

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* informa che il nome di Vanda Wasilevska, che si è messa alla testa dei «patrioti polacchi» a Mosca, è balzato di nuovo in primo piano nelle speculazioni londinesi circa il conflitto polacco-sovietico. Da molte parti si teme di nuovo che la Wasilevska sarà sfruttata dal governo sovietico per la formazione di un governo comunista polacco a Mosca da contrapporre a quello di Sikorski. Se così avvenisse, si dice che non vi è alcuna speranza che il conflitto possa essere superato.

Circa la Wasilevska il ministro nominale polacco delle informazioni, prof. Kot, ha dato diversi schiarimenti abbastanza interessanti: essa, che non ha avuto in Polonia alcuna importanza nella vita politica, ha cominciato invece, in Russia a dedicarsi ad attività comuniste, specialmente dopo il suo matrimonio con un giornalista ucraino, Korneitiuk, il quale appoggiò nel suo giornale i feroci attacchi contro il governo polacco londinese.

I granatieri germanici sono allenati ad ogni situazione. Ecco due momenti di guerra alpina nei quali non temono la concorrenza degli Alpenjäger. (Foto Trans).

Il Pontefice riceve i Duchi di Genova

Città del Vaticano, 21 maggio.

La Santità di Pio XII ha ricevuto stamane in visita privata, le AA. RR. i Duchi di Genova. Gli augusti Principi sono giunti in Vaticano in automobile, accompagnati dall'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e dal seguito.

Le Altezze Reali, precedute dal consueto corteo, sono salite all'appartamento pontificio, dove nell'anticamera segreta sono state ossequiate dall'Ecc. Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera, che li ha introdotti nello studio dove si trovava il Pontefice, il quale li ha accolti con grande affabilità, intrattenendoli a lungo, cordiale colloquio.

Uscendo dalla Basilica gli Augusti Principi hanno fatto ritorno al Quirinale, dove hanno poi ricevuto il Cardinale Segretario di Stato, Maglione, che ha loro restituito la visita.

Le glorie della "Celere" sul fronte russo

Roma, 21 maggio.

Nel rappresentare giorni fa all'amministrazione degli italiani la figura di geniale condottiero e di eroico soldato del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, i giornali hanno anche rammentato che egli fu, prima di assumere il comando del C.S.I.R., alla testa della gloriosa III Divisione Celere «Principe Amedeo Duca di Aosta». La Divisione stessa nel luglio 1941 passò poi agli ordini del generale Mario Marazzani che la comandò fino al novembre 1942. Il 4 maggio u. s. l'Ecc. Messe, scrivendo al generale Marazzani, si esprimeva fra l'altro così:

«Qui la lotta si fa sempre più dura e più serrata. Ma la I Armata si fa molto onore. Il mio appassionato lavoro non poteva essere coronato da maggior successo. Tutti fanno dei veri e propri miracoli. E' commovente vedere tanta eroica determinazione».

A proposito della «Celere» piace ricordare che le insegne dei suoi reparti meritarono, nell'aspra campagna sul fronte russo, quattro medaglie d'oro, cinque d'argento e una di bronzo. Ebbero la medaglia d'oro il 3.o Bersaglieri, il 6.o Bersaglieri, Savoia Cavalleria e i Lancieri di Novara. Lo stendardo di Savoia e quello di Novara guadagnarono anche, rispettivamente, una medaglia di bronzo ed una d'argento. Due medaglie d'argento si meritò il Reggimento artiglieria a cavallo, la medaglia d'argento ebbero pure il 120.o Rgt. Art. e il Gruppo c. i. San Giorgio. Anche la leggendaria Legione CC. NN. «Tagliamento» fu a lungo individuata nella «Celere» guadagnando al proprio labaro la medaglia d'oro ed una medaglia d'argento al Valor militare.

Un avvocato barese
arrestato ed espulso dal Partito

Bari, 21 maggio.

Il Federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera del Partito all'avvocato Zaccaria Angelo di Giuseppe, da Conversano, con la seguente motivazione: «Tenendo in un trasporto pubblico discorsi antinazionali, si vendeva indegno del sacrificio dei gloriosi Caduti per la Patria fascista». L'avv. Zaccaria, che è stato proposto al Segretario del P.N.F. per il provvedimento di espulsione, è stato tratto in arresto.

LA GUERRA IN CINA

60 mila giapponesi avanzano sul fronte del Fiume Giallo

Bangkok, 21 maggio.

Sessantamila uomini dell'armata giapponese operante nella Cina centrale hanno varcato il fiume Yang Tse Kiang a sud di Iciang e stanno avanzando su un fronte di oltre cento chilometri verso sud-ovest, appoggiati da forti aliquote dell'aviazione nipponica. La città di Cih Kiang è stata occupata d'assalto da reparti di paracadutisti che hanno travolto la difesa cinese.

L'aviazione nipponica in Cina ha rinnovato i selvaggi attacchi contro alcune città della Birmania. A Mague, sul fiume Irawaddy, sono stati distrutti e incendiati intieri quartieri di abitazione. Il numero delle vittime fra la popolazione civile è assai elevato.

La radio di Chung King annuncia che durante l'attacco aereo effettuato ieri da bombardieri giapponesi alcuni apparecchi nemici sono apparsi in lontananza anche sulla zona di Chung King, dove è stato dato l'allarme aereo.

Oggi a Singapore è uscito il primo numero del giornale indiano *Azad Hindù* che sarà l'organo ufficiale della Lega per la libertà dell'India. Questo quotidiano, che verrà diffuso fra i 750 mila indiani residenti nella penisola malese, sarà stampato in quattro lingue, e cioè malese, indostana, tamil ed inglese.

L'associazione dei cinesi all'estero ha sottoscritto la somma di 10 mila dollari pel monumento da erigersi nella località di Bukit Timak, dove fu firmata la capitolazione britannica della fortezza di Singapore.

A 3850 m. con l'aliante

Madrid, 21 maggio.

L'aviatore spagnolo Miguel Ara Torrent, istruttore nella scuola di volo a vela di Huesca, ha stabilito un nuovo primato nazionale d'altezza con aliante, raggiungendo la quota di 3850 metri.

Un avvocato barese
arrestato ed espulso dal Partito

Bari, 21 maggio.

Il Federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera del Partito all'avvocato Zaccaria Angelo di Giuseppe, da Conversano, con la seguente motivazione: «Tenendo in un trasporto pubblico discorsi antinazionali, si vendeva indegno del sacrificio dei gloriosi Caduti per la Patria fascista». L'avv. Zaccaria, che è stato proposto al Segretario del P.N.F. per il provvedimento di espulsione, è stato tratto in arresto.

I TRECENTO DELLA SETTIMA

Ne I TRECENTO DELLA SETTIMA, la guerra, oltrechè nel fragore delle battaglie, nello scoppio delle granate, nell'urlo dei combattenti, ci viene mostrata anche nelle sue pause e nelle sue tregue, come modo di vivere e di sentire degli uomini che [illegible] tuffati in casa e che da [illegible] alla fine, trarranno la ragione delle proprie giornate e l'ossigeno per il proprio respiro. Quadri toccanti si avvicendano a visioni di vampante furore. Sequenze come quella della partenza degli alpini dalle natie montagne, con i mille episodi degli addii, o come l'altra della glorificazione del capitano portato a braccia dai suoi uomini verso la vetta contesa che si protende verso il cielo come un'ara, o come quella della lotta impari sui contrafforti di cima X, resteranno fra le più belle pagine del nostro cinema di guerra. I TRECENTO DELLA SETTIMA, prodotto dalla Nettunia Film e diretto da Mario Bafico, appare ora sugli schermi italiani presentato dall'E.N.I.C.

Una scena del film: «I trecento della Settima» di produzione Nettunia Film - Esclus. E.N.I.C.

SALSOMAGGIORE

Gli ALBERGHI e i RISTORANTI

TERME - MILANO e CENTRALE BAGNI

sono aperti

Nei tre Alberghi completamente rimodernati vi sono, bene attrezzati, gli stabilimenti per tutte le cure

Rivolgersi alla Soc. An. Grandi Alberghi - Salsomaggiore

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,00 % per tassa sulla pubblicità e 2 % imposta entrata

12) **OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO** - *L. 3 per parola*

IMPORTANTE stabilimento serra impiegata pratica mano opera completamente obbligata disposta trasferirsi provincia Cuneo. Scrivere cassetta 130 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11001

IMPORTANTE stabilimento serra solida provincia cerca ufficio amministrazione, commesse disposte trasferirsi provincia. Scrivere cassetta 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92101

IMPORTANTE stabilimento di Rivoli ricerca abile stenodattilografa. Scrivere referenze cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87477

MACCHINISTE solleria cercasi. Inutile presentarsi se non pratiche. Braccaglio, Savigliano 3. 34320

MODELLATORE anche 4 ore cerca Castagneri, Via Chivasso 1 H. 34356

PERSONA servizio 25-30 indifferente se primo posto, ma svelta ed intelligente che intenda veramente lavoro serva ragazza cercasi da persona sola (2 di) a vanzata, casa signorile fuori Torino. Buon trattamento. Indirizzare cassetta 119 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13068

PETTINATRICE cercasi ottima piega. 1000 mensili. Rivolgo. Ufficio Collocamento 16. Torre. 9820

PICCOLA famiglia cerca donna tutto fare. Barnaba, via Roberti 26. 57111

PICCOLA famiglia cerca serva sola cucinare tutto fare, servizio villa collina. Telefonare 42-36. 31313

RADIOMONTATORI, allievi cercansi piccola industria decentrata purchè disposti trasferirsi Carmagnola. Scrivere cassetta 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STAMPISTA tecnico operatore presso rotative cercasi, ottima dattilografica. Dirig. Fossi Tommaseo. 34305

STENODATTILOGRAFA cercasi da ignorante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, età, studi, referenze a pratica alla cassetta 81 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9631

STUDIO legale cerca stenodattilografa indicare pratica, studi, età. Scrivere cassetta 77 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34340

TECNICO per impermeabilizzazione industria materiale speciale, cercasi, Scrivere cassetta 200 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9677

TRADUTTORE tecnico tedesco italiano, esperto giovane desiderasi apprendersi nella pratica traduzioni tecniche cercasi. Scrivere indicando posti occupati, età, studi, referenze e pratica alla cassetta 81 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTE non vetri, finestre semimpresa, svariate. Unico 4. Tel. 50-751. 14090

RADIOFONOGRAFO 6 valvole stadio convertitore vendo 2.000. Domenico, San Tommaso 6. 10018

TAPPETI persiani misure varie, vendo occasione privato. Via Rioppo 9. 34300

VENDESI camioncino Balilla tre tonnate, portatile ordine. Telefonare 22-277. 31137

4 fusti perpetui prima ampliazione vedo. Dott. Vela, Pascalone 8. 13011

ABBANDONATE altre ricerche. Vendesi cercasi massime vecchi servizi caffè, posateria, vasellame, barzelle maglia, particolarità, rami antichi, cristallerie, soprammobili, altri mobili antichi, Vigliani, via Lagrange alla. Visitatevi nel vostro interesse. 9

ABITI biancheria occasione compra liquida. Massimi 15 recapitano vengo domicilio. 13020

ABITI usati biancheria acquista Dobbiamo, via 24 Maggio 2, telef. 45-381.

ACCERTAMENTI, informazioni private, consulenze, investigatrice italiana, Cibrario 40, telef. 76-501. 30875

ACQUISTERÒ bicicletta occasione buone state per bambino sette anni. Poletti, Giaveno. 37100

AGLIARDO vendesi occasione. Scrivere cassetta 185 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1001

CASSAFORTE incombustibile 1,50 x 0,80 vendo. Moncini, 9, Terra 12. 33703

CERDARI piatto occasionale. Indirizzo nuova pesca. Scrivere Ciro Canelli, Valdocco 10, Torino. 14006

COMPERIAMO, vendiamo, cambiamo, riparliamo macchine cucire, radio, Lodi, Mentana 11. 56106

13) **IMPIEGATI, VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI** - *L. 7,50 p. par.*

GIOVANI piazzisti articolo facile collocare. Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87405

IMPRESA edile Polonia, varie conoscenze se piazza, assume impiegato fidato rappresentare importanti ditte del ramo. Via Roccatagliata 4, Genova. 9020

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI** - *L. 4 per parola*

QUARANTENNE capitale 25.000 conoscerebbe scopo matrimonio signorina anche profughe. Scrivere cassetta 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56104

VEDOVA 37enne benestante, casa signorile, aspetto giovanile, affettuosa, desidererebbe buona compagnia, conoscerebbe scopo matrimonio, distinto pensionato, scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34317

VENTIDUENNE stabile conoscerebbe, scopo matrimonio, bella 23-26 statura media. Scrivere cassetta 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57418

VENTISETTENNE seria, piacente, distinta famiglia, conoscerebbe ufficiale, preferibilmente militare guerra, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34353

Vedova impiegata, possidente, casa propria, amante vita campagna, sola, desidererebbe conoscere scopo matrimonio signore 50-60 anni, civile, agiato, Scrivere cassetta 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57411

Vedova impiegata, possidente, casa propria, amante vita campagna, sola, desidererebbe conoscere scopo matrimonio signore 50-60 anni, civile, agiato, Scrivere cassetta 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57411

17) **SMARRIMENTI** - *L. 4 per parola*

Lire mancia ricompensa rinvenuto albergo Principe Piemonte signori sfuggiti arrivando sabato sera. Operato mercoledì mattina. 31481

19) **ANNUNZI VARI** - *L. 4 per parola*

OCCASIONE vendo causa trasloco scaldabagno marca elettrica. Miglietta, Rivalta 51. 57488

OCCASIONISSIMA! Privato regala bellissima pelliccia persiano. Telefono 70-179.

PELLICCIA cerca eleganissima seconda, vera occasione. Telef. 57-618. 57497

PIANOFORTI, accordatore, riparazioni, cambi, noleggio anche provvisorio, compro usati, prezzo, corso Vittorio 90.

PIANOFORTI, antichi, mezzacoda compro Capitani, corso Moncalieri 302, telefono 67-008. 30759

PIANOFORTI compra, vende, cambia, noleggia, ripara. Pialino, via Po 18.

PORTE non vetri, finestre semimpresa, svariate. Unico 4. Tel. 50-751. 14090

RADIOFONOGRAFO 6 valvole stadio convertitore vendo 2.000. Domenico, San Tommaso 6. 10018

TAPPETI persiani misure varie, vendo occasione privato. Via Rioppo 9. 34300

VENDESI camioncino Balilla tre tonnate, portatile ordine. Telefonare 22-277. 31137

4 fusti perpetui prima ampliazione vedo. Dott. Vela, Pascalone 8. 13011

ABBANDONATE altre ricerche. Vendesi cercasi massime vecchi servizi caffè, posateria, vasellame, barzelle maglia, particolarità, rami antichi, cristallerie, soprammobili, altri mobili antichi, Vigliani, via Lagrange alla. Visitatevi nel vostro interesse. 9

ABITI biancheria occasione compra liquida. Massimi 15 recapitano vengo domicilio. 13020

ABITI usati biancheria acquista Dobbiamo, via 24 Maggio 2, telef. 45-381.

ACCERTAMENTI, informazioni private, consulenze, investigatrice italiana, Cibrario 40, telef. 76-501. 30875

ACQUISTERÒ bicicletta occasione buone state per bambino sette anni. Poletti, Giaveno. 37100

AGLIARDO vendesi occasione. Scrivere cassetta 185 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1001

CASSAFORTE incombustibile 1,50 x 0,80 vendo. Moncini, 9, Terra 12. 33703

CERDARI piatto occasionale. Indirizzo nuova pesca. Scrivere Ciro Canelli, Valdocco 10, Torino. 14006

COMPERIAMO, vendiamo, cambiamo, riparliamo macchine cucire, radio, Lodi, Mentana 11. 56106

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC, SPORTIVI** - *L. 4 per par.*

ACQUISTO autovettura per trasporti funebri in buone condizioni. Inviare offerte dettagliate impresa trasporti, via Foggia 30, Torino. 34343

AUTOGARANE compera 508-507 F o similare, provincia Asola. Scrivere Olmo, corso Napoli 96, Torino. 34339

ARIEL 500 valvole lesta con carrozzina cambierei con macchina. Telef. 78-638.

FIAT 1500, ordine marcia seconda serie, motoscafetta Gilera 500 cilindrata recentissima, due motociclette. Arpello 35.

CASSOCENI Frigomobex legna cedesco per salumerii, trattori, vetture. Collaudo assicurato. Azzenia, Mauro Polo 40.

OCCASIONISSIMA vendo moto 500 Mas, Barbero, c. Ferruccl 31, Torino. 57475

PRIVATO vende moto Guzzi 500, ottima marca, Via Po 33. 34370

URGENTI acquistasi taxiferri, vendo 250 Guzzi, Via S. Agostino 36. 37406

VENDESI bagliardo, buono, doppia, tavoloni marmo, carrozzine stellerie, registratore, tabacchi, ecc. Regina Margherita, Torino. 37100

METODI SOVIETICI

Dieci diplomatici polacchi arrestati alla frontiera russo-iraniana

Ankara, 21 maggio.

Da Teheran si apprende che dieci funzionari dell'ambasciata polacca a Kuibiacev, che con gli altri avevano abbandonato l'Unione Sovietica in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Mosca e il governo degli emigrati polacchi di Londra, giunti ai confini fra l'Unione Sovietica e la Persia, diretti a Teheran, sono stati improvvisamente arrestati dai funzionari sovietici di guardia alla frontiera. Sul destino riservato a questi dieci arrestati si nutrono, negli ambienti polacchi di Teheran, delle vive apprensioni.

In Inghilterra
Il raccolto fortemente danneggiato da venti e nevicate

Lisbona, 21 maggio.

Si apprende che, tra settembre ed ottobre, vi è stata in Gran Bretagna una nevicata fortissima.

Un'ondata di freddo ha causato danni rilevanti. Sulla costa gallese il vento ha raggiunto una velocità di 70 miglia all'ora, mentre dei campi di mais sono stati inondati dalle forti piogge. Il raccolto ha subito gravi danni.

In tutto il paese il maltempo ha prodotto gravissimi danni.

La produzione cerealicola è in anticipo nel Reich

Berlino, 21 maggio.

Alcuni quotidiani si occupano delle buone prospettive di un futuro cospicuo raccolto in varie branche della produzione agricola, sia nel territori del Reich sia [illegible] in quelle delle zone occupate. Il *Lokal Anzeiger* riporta un articolo tecnico della *Nationalsozialistische Landpost*, il giornale dei lavoratori dell'agricoltura dei tedeschi, cui viene sottolineato che, quest'anno, la stagione della semina dei cereali estivi è in anticipo di circa un mese sull'anno scorso. Le attuali favorevoli condizioni atmosferiche hanno, inoltre, permesso la coltivazione di grandi estensioni di piante da semi oleosi e di verdure, il cui raccolto promette, fin da ora, assai bene.

Piratesco attacco britannico contro un vapore francese
L'equipaggio e i passeggeri salvati da navi dell'Asse

Parigi, 21 maggio.

Pubblicando la notizia del siluramento da parte di un sottomarino britannico [illegible] piroscafo francese *Général Bonaparte* facente servizio fra Ajaccio e Nizza, i quotidiani parigini rilevano ancora una volta il turpe contegno degli anglo-americani verso i loro ex-alleati e il contegno ben diverso delle Potenze dell'Asse. Se dei 182 passeggeri e dei 50 uomini dell'equipaggio 145 hanno potuto essere salvati, ciò è dovuto unicamente al pronto accorrere apportato dalle navi delle Potenze dell'Asse che si trovavano nei paraggi. Il comandante del piroscafo rimase a bordo e colato a picco con la sua nave, vittima della piratería anglo-americana.

(*Stefani*)

La regione della Mayenne bombardata dalla Raf

Parigi, 21 maggio.

Aeroplani della R.A.F. hanno bombardato nuovamente l'Ovest della Francia specialmente la regione della Mayenne, scendendo a bassissima quota, e hanno mitragliato automobili che circolavano sulla strada, colpendone in pieno uno del servizio di vettovagliamento civile di Parigi e uccidendo tre borghesi francesi che vi si trovavano.

La libertà della Tunisia riaffermata dal Partito desturiano
La protesta contro i soprusi degli anglo-americani

Roma, 21 maggio.

L'ufficio politico del Partito desturiano, residente attualmente a Roma, si è riunito sotto la presidenza del dottor Thaimer e ha constatato la situazione politica in Tunisia dopo l'occupazione totale del territorio caratterizzata dalla imposizione sulla razza di misure repressive.

E' stata approvata una dichiarazione ufficiale che denuncia dinanzi al mondo e la profonda ingiustificazione arrecata dalle autorità anglo-americane e dal loro servo Giraud alla sovranità italiana e l'oltraggiante contegno verso il Sovrano del Paese che così hanno osato straziare dal trono dei suoi antenati per espellerlo verso il Madagascar e solidarizzano con l'onde al fianco di Re Vittorio Emanuele III.

Per quanto riguarda il popolo nord-africano, in dichiarazione afferma che queste azioni verso tutti i mezzi per soffocare ogni manifestazione di libertà e ogni sentimento patriottico nelle popolazioni nord-africane, al solo scopo di asservirle e spogliarle dei loro beni e per trasformare la Algeria, il Marocco e la Tunisia nel paese del giudaismo e del comunismo.

«La politica di repressione intrapresa da usurpatori crea» naturalmente in queste popolazioni aspiranti alla libertà uno spirito di ribellione e di lotta, le spinge a unirsi più strettamente nella loro sacra battaglia, ad armarsi di pazienza per sopportare valorosamente tutte le calamità e a prepararsi ad ogni sacrificio per il giorno della liberazione».

La dichiarazione del Partito desturiano proclama inoltre solennemente che «se Giraud, né gli altri capi dissidenti hanno il diritto di immischiarsi negli affari della Tunisia in nome della Francia che essi non rappresentano, e comunque la stessa Francia non avrebbe alcun diritto di dare direttive.

Il Partito desturiano conferma in sua fiducia assoluta nel Bey Sidi Mohammed El Monsef Pascià che considera sempre come il Sovrano legittimo del Paese e proclama il principio che la Tunisia debba essere considerata come un Paese libero e indipendente dal punto di vista giuridico.

Per conseguenza «tutte le misure politiche prese e tutte le modificazioni apportate dai regime di Giraud e dai suoi protettori anglo-americani debbono essere ritenute come nulle e non avvenute».

La dichiarazione ricorda poi al popolo tunisino, «un popolo ricco di coraggio e di nobiltà, che il dovere gl'impone di combattere con tutti i mezzi il suo oppressore.

L'Ufficio politico del Partito approfitta di questa occasione per esprimere di nuovo «tutta la sua riconoscenza al Paesi dell'Asse per i sentimenti che essi nutrono per il popolo tunisino e rivolge particolarmente il suo ringraziamento al Governo italiano che ha posto in grado di continuare la lotta politica in piena indipendenza».

Restituzione di olio
ai militari produttori congedati

Roma, 21 maggio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste precisa che i militari facenti parte di famiglie di produttori di olio, possono ottenere la restituzione di olio dall'ammasso solo nel caso in cui siano inviati in congedo. Il quantitativo di olio da restituire sarà determinato in relazione al tempo per il quale i militari congedati devono essere approvvigionati e alla quota massima di spettanza fissata per la categoria cui essi appartengono, sempre che tale quota massima sia stata precedentemente conferita all'ammasso.

Il prof. Chiavenda muore due giorni dopo la moglie

Milano, 21 maggio.

A soli due giorni di distanza dalla morte della signora Luigia Matricardi Chiovenda, di 61 anni, abitante in via Francesco Sforza 19, avvenuta per esalazioni di gas illuminante in seguito ad una disgraziata circostanza, oggi è morto improvvisamente nella stessa abitazione il marito suo prof. Mario Chiovenda, ordinario di anatomia patologica alla nostra Università. Nato 38 anni fa nell'Cassiano da una nobile famiglia di Premosello, il prof. Chiovenda era assai noto per le sue alte benemerenze nel campo scientifico e medico per le quali era asceso al nostro ateneo al posto tenuto dal prof. Pepere. Il prof. Chiovenda lascia numerose pubblicazioni di carattere scientifico assai apprezzate.

La riconquista della Birmania impossibile per via di terra

Bangkok, 21 maggio.

Il corrispondente militare del *New York Herald Tribune* dalla frontiera indiana scrive che ormai la riconquista della Birmania da parte dei britannici è impossibile per via terrestre. Egli aggiunge che il fronte birmano è divenuto il più pericoloso di tutti i fronti alleati.

La polizia australiana alla caccia
della Mata Hari di questa guerra

Sciangai, 21 maggio.

Dispacci da Sydney dicono che il comandante Mc Parlane, il quale occupa un'importante carica nei servizi di polizia della Nuova Galles del Sud, ha sostenuto la necessità di una lotta assidua ed implacabile contro le spie operanti in Australia. Accennando agli ammonimenti del Ministro della marina contro l'attività delle spie, il Mc. Parlane ha asserito che fin dallo scoppio della guerra molte donne sono arrivate in Australia come agenti del nemico. Ricordando le imprese della ballerina giavanese Mata Hari, il comandante ha affermato la necessità che tutte le ballerine ed attrici dei locali notturni di Sydney siano sottoposte a rigorosa sorveglianza da parte della polizia.

Ventidue commensali
condannati a 100 lire di multa

Padova, 21 maggio.

Una domenica dello scorso aprile una sessantina di persone si erano riunite per una cena onde festeggiare un battesimo nella trattoria esercitata da Luigi Bortoli, di 34 anni, a Saonara. Esse stavano già consumando un ottimo rigotto quando nell'esercizio facevano irruzione alcuni agenti della squadra [illegible]. Mentre 28 dei commensali erano in possesso della tessera di generi da minestra e del pane, che avevano già consegnato al trattore, altre 22 ne erano sprovviste. Per di più in cucina erano pronti per essere serviti sei chilogrammi di capretto. Portatio il Bortoli veniva denunciato per aver servito carne in giorni vietati nonchè la minestra e il pane ai 22 commensali sprovvisti della tessera. Costoro, a loro volta, venivano denunciati per aver consumato risotto e pane senza rilasciare i relativi tagliandi della carta annonaria. Comparsi oggi tutti dinanzi al Tribunale, il Bortoli è stato condannato a 300 lire di multa e i 22 commensali a 100 lire ciascuno.

Negozio da commestibili chiuso per infrazioni annonarie

Asti, 21 maggio.

I carabinieri di S. Damiano venuti a conoscenza che in Antignano, l'unico negozio di [illegible] non esistente vendeva formaggio grana senza tessera ed a prezzi fortemente maggiorati, si recavano nel negozio in parola gestito dai fratelli Gonella, dove rinvenivano [illegible] invoiti di formaggio pronti per la consegna ai clienti con sopra indicato il prezzo che risultava calcolato in ragione di L. 120 il Kg. Perquisito il retro bottega saltò fuori una intera forma di parmigiano che è stata sequestrata e deferita alle [illegible] aziendali della nostra città.

I fratelli Gonella sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e per ordine del Prefetto è stata loro revocata la licenza di commercio.

FARINA CON TESSERE FALSE

20 anni di reclusione a un panettiere di Roma

Severe condanne a un gruppo di complici

Roma, 21 maggio.

Tale Di Pietro Cesare, esercente una rivendita di pane e pasta in Roma, allo scopo di procurarsi illecitamente quantitativi di farina di cui non doveasi render conto, aveva acquistato per lire 31 mila alcune centinaia di tessere (in bianco, che due complicati, i tipografi Carunillani Guglielmo e Barlolini Salvatore, avevano rubato ad una tipografia che lavorava per conto del Poligrafico dello Stato. Aveva inoltre acquistato per L. 6300 un quantitativo di taglianali falsi per il prelevamento del pane, che tal Ferri Marcello aveva contraffatto per istigazione di Amoiccione Felice. Altri scrivevano da internati.

Il Di Pietro è stato condannato ad anni 20 di reclusione e lire 100 mila di multa; Americcione ad anni 14 e lire 15 mila; il Ferri ad anni 12 e L. 15 mila; tale Macchelli Giuseppe ad anni 8 e L. 10 mila; il Carunillani ed il Bartolini ad anni 6 e L. 10 mila ciascuno, Brunelli Giselda ad anni uno e L. 2500.

Ventidue commensali
condannati a 100 lire di multa

Padova, 21 maggio.

Una domenica dello scorso aprile una sessantina di persone si erano riunite per una cena onde festeggiare un battesimo nella trattoria esercitata da Luigi Bortoli, di 34 anni, a Saonara. Esse stavano già consumando un ottimo rigotto quando nell'esercizio facevano irruzione alcuni agenti della squadra [illegible]. Mentre 28 dei commensali erano in possesso della tessera di generi da minestra e del pane, che avevano già consegnato al trattore, altre 22 ne erano sprovviste. Per di più in cucina erano pronti per essere serviti sei chilogrammi di capretto. Portatio il Bortoli veniva denunciato per aver servito carne in giorni vietati nonchè la minestra e il pane ai 22 commensali sprovvisti della tessera. Costoro, a loro volta, venivano denunciati per aver consumato risotto e pane senza rilasciare i relativi tagliandi della carta annonaria. Comparsi oggi tutti dinanzi al Tribunale, il Bortoli è stato condannato a 300 lire di multa e i 22 commensali a 100 lire ciascuno.

CINEMA E CONCERTI

Sullo schermo: *La fanciulla dell'altra riva*, **di P. Ballerini.**

L'amore dei fuori-legge, del cercato dalla polizia, dell'avventuriero internazionale, per una fanciulla bella, sola, malata. Quando lei sapra la verità sul silenzio del male mi pare che si tratti di un vizio cardiaco! La condanna rapidissima alla fine e lui si metterà come un automa fra i polizi